



Agenzia Nazionale  
per l'amministrazione  
e la destinazione  
dei beni sequestrati  
e confiscati  
alla criminalità  
organizzata



## **Relazione sull'attività svolta**

**Anno 2021**

(Articolo 112, comma 1, D.Lgs. n. 159/2011)



Agenzia Nazionale  
per l'amministrazione  
e la destinazione  
dei beni sequestrati  
e confiscati  
alla criminalità  
organizzata

# **Relazione sull'attività svolta**

## **Anno 2021**

(Articolo 112, comma 1, D.Lgs. n. 159/2011)



# Sommario

<b>Introduzione</b>	5
<b>1. Le Politiche del Personale</b>	8
1.1 Quadro storico	8
1.2 L'anno 2021	9
1.3 Le relazioni sindacali	14
1.4 Le politiche di sicurezza sul lavoro	14
1.5 La pianificazione strategica	16
<b>2. I beni immobili</b>	18
2.1 La gestione e destinazione dei beni immobili	18
2.2 I Beni destinati	19
2.2.1 I Beni destinati nell'anno 2021	22
2.3 I Beni in gestione	25
2.4 Il Bando rivolto al Terzo Settore	27
2.5 La Strategia Nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione	28
2.5.1 Il complesso agricolo de "La Balzana"	29
2.5.2 Il compendio di "Palazzo Fienga"	29
<b>3. I beni mobili</b>	31
3.1 L'impianto metodologico	31
3.2 Le attività di destinazione, vendita e distruzione	31
<b>4. L'attività destinataria: analisi, criticità e nuove metodologie di intervento</b>	34
4.1 Il contesto generale di riferimento	34
4.2 L'effettiva destinabilità dei beni	36
4.3 La concentrazione dei beni sul territorio	38
4.4 Il Progetto "L'Agenzia supporta i Comuni"	43
<b>5. L'evoluzione del quadro normativo e le attività di ottimizzazione dei processi di gestione dei beni mobili e immobili</b>	45
5.1 La modifica dell'art. 48 del D.Lgs. 6 settembre 2011 n. 159	45
5.1.1 L'integrazione del comma 3, lett. c), settimo periodo	46
5.1.2 L'integrazione del comma 13	46
5.1.3 Il nuovo comma 15 quinquies	47
<b>6. L'amministrazione e la destinazione delle aziende e dei beni aziendali</b>	48
6.1 Lo scenario	48
6.2 Lo stato dell'arte	51
6.3 La destinazione	53

<b>7. Gli Organi collegiali</b>	56
<b>8. La rete collaborativa dell'Agenzia</b>	57
8.1 Il miglioramento qualitativo degli operatori	57
8.2 L'analisi scientifica del fenomeno	58
8.3 Le verifiche antimafia	59
<b>9. La Gestione del Sistema informativo</b>	60
<b>10. Le gestioni economiche, finanziarie e patrimoniali</b>	62
<b>11. La cooperazione internazionale</b>	66
<b>12. Conclusioni e obiettivi</b>	67

## Introduzione

---

Nel corso del 2021 l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata ha proseguito, in ossequio alla propria mission istituzionale, l'azione di amministrazione e destinazione dei beni confiscati, al fine di assicurare la valorizzazione dei compendi immobiliari ed aziendali, sottratti alla criminalità, a beneficio delle comunità locali e di favorire la continuità produttiva e di salvaguardare i livelli occupazionali.

Nel contempo, nonostante le diverse criticità da affrontare, l'ANBSC ha profuso rilevanti energie finalizzandole allo sviluppo di strategie di ottimizzazione dei processi di gestione dei beni sequestrati e confiscati, per assicurare legittimità e correttezza dell'azione, non trascurando efficienza ed efficacia.

Le principali linee di intervento sono state individuate in: una migliore e sempre più completa conoscenza dei beni sequestrati e confiscati; un maggiore efficientamento dei processi con conseguente contrazione dei tempi di conclusione delle procedure di destinazione; interazione tra le banche dati dei soggetti istituzionali coinvolti; supporto agli enti locali per una razionale ed efficace valorizzazione dei beni a loro trasferiti; supporto alle aziende per favorire la continuazione delle attività e mantenere i livelli occupazionali.

Questa complessa attività richiede una struttura molto ben organizzata, dotata di adeguate risorse nonché di una banca dati completa e aggiornata.

Per quanto riguarda in particolare l'organico, solo negli ultimi anni l'Agenzia è stata dotata di apposita autonomia finanziaria - a seguito dell'approvazione della legge di bilancio 2020 - che le ha consentito di avviare un programma di assunzioni volto a rendere operativi gli uffici come delineati dal decreto direttoriale del 2 luglio 2019, con specifico riguardo alla organizzazione e al funzionamento delle sedi secondarie e delle direzioni generali incardinate nella sede centrale. Basti pensare che al momento della istituzione dell'Agenzia la dotazione organica era di sole 30 unità, mentre alla data di stesura del presente documento, il personale in servizio ha raggiunto le 222 unità, con un incremento pari al 50% rispetto quello presente nell'anno 2020.

Considerata la complessità dei compiti che il personale è chiamato a svolgere, avvertita la forte esigenza di formazione, sono state avviate e consolidate forme di collaborazione con i principali Atenei e con gli ordini professionali che hanno competenza nelle materie di interesse dell'Agenzia.

Con riferimento alla implementazione della banca dati, gli interventi sono stati rivolti a ridurre il gap conoscitivo relativo ai beni confiscati prevedendo anche, mediante lo sviluppo di sistemi informatici e

di strumenti tecnici, il più ampio coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali interessati.

In particolare, le attività si sono incentrate nell'attivazione della piattaforma Coopernico che, in sostituzione dei precedenti sistemi gestionali, conterrà tutte le informazioni sui beni sequestrati e confiscati, necessarie non solo ai vari processi operativi dell'Agenzia, ma anche ad una maggiore consapevolezza collettiva. La sua realizzazione non può prescindere dall'interazione con le banche dati degli altri soggetti istituzionali coinvolti, in primis il Ministero della Giustizia.

In quest'ottica di continuo e costante miglioramento della qualità dell'azione amministrativa, un obiettivo fondamentale è costituito dalla massima riduzione dei tempi di conclusione delle procedure. A tal proposito si è ritenuto opportuno rivedere i processi di lavoro e avviare un programma per la loro reingegnerizzazione, al fine di ottenere una semplificazione e razionalizzazione delle attività.

Poiché il successo delle politiche di destinazione dei beni confiscati coincide spesso con la possibilità di assicurare ai potenziali destinatari una prospettiva concreta di valorizzazione ed utilizzo del cespite, specifiche iniziative sono state intraprese a supporto degli enti locali, tra cui la creazione sul portale istituzionale di una sezione denominata "L'Agenzia supporta i Comuni", nella quale sono raccolti documenti e informazioni che possono essere di aiuto al miglioramento della capacità progettuale degli enti locali.

A tal fine, fondamentale risulta anche il coinvolgimento dei Nuclei di supporto, istituiti presso le Prefetture ai sensi dell'art. 112, comma 3, del CAM, non solo nell'azione di verifica e monitoraggio dei beni assegnati agli enti locali, ma soprattutto di accompagnamento degli stessi nel percorso di conoscenza dello stato, nonché delle potenzialità di utilizzo dei cespiti insistenti sui rispettivi territori, allo scopo di una consapevole manifestazione di interesse alla loro acquisizione.

Alle criticità sulla conoscenza del bene da parte dei potenziali destinatari, si aggiunge poi un'ulteriore problematica riguardante la concreta possibilità di procedere alla sua destinazione.

Infatti, sebbene l'impiego delle Conferenze di servizio in modalità sincrona abbia consentito di destinare un consistente numero di immobili, molti beni sono rimasti non "opzionati".

Di conseguenza, sono allo studio nuove forme di confronto con i possibili destinatari al fine di sensibilizzarli sulle opportunità derivanti dall'acquisizione dei beni confiscati al proprio patrimonio, che non devono essere valutate sulla base del semplice rapporto costi/benefici, ma devono tenere conto anche del particolare messaggio che la riappropriazione da parte della comunità di un bene confiscato alla criminalità organizzata rappresenta nel contesto dell'affermazione della legalità.

Per quanto riguarda le aziende, il principale obiettivo è quello del mantenimento dei livelli occupazionali, una volta che l'azienda sia stata ricondotta ai dettami della legalità.

Perché ciò si verifichi è necessario individuare e supportare quelle aziende che siano in condizione di superare il cosiddetto "shock di legalità", risultando idonee a passare da un'economia illegale ad un'economia di mercato.

Infine, in conseguenza del crescente interesse che ha suscitato a livello internazionale la normativa italiana antimafia, l'Agenzia è stata chiamata in vari consessi ad illustrare il "modello italiano", ormai riconosciuto

unanimemente come efficace esempio di contrasto alla criminalità organizzata attraverso il reimpiego per finalità sociali e istituzionali dei beni confiscati.

Nei capitoli che seguiranno, dedicati ai singoli ambiti di intervento, verrà fornito un quadro più dettagliato delle attività e dei risultati ottenuti, nonché delle future prospettive di azione dell'Agenzia.

# 1. Le Politiche del Personale

## 1.1 Quadro storico

L'Agenzia negli ultimi anni è stata interessata da interventi normativi di particolare rilievo dal punto di vista organizzativo e funzionale, che hanno notevolmente inciso sul profilo delle risorse umane.

A fronte delle molteplici e complesse competenze affidate dalla legge all'ANBSC, infatti, la norma istitutiva aveva previsto un esiguo organico di sole 30 unità (comprese le figure dirigenziali), nel quale era impiegato personale proveniente da altre amministrazioni, da enti pubblici economici e dagli enti territoriali, rimettendo la disciplina di dettaglio a un regolamento di organizzazione.

Per far fronte a tali evidenti carenze è intervenuta dapprima la legge n. 161 del 2017 e, successivamente, il decreto legge n. 113 del 2018, convertito, dalla legge n. 132 del 2018 nonché la legge n. 160 del 2019. Per l'effetto di tali previsioni, l'attuale formulazione dell'art. 113-bis del d.lgs. n. 159 del 2011, delineando un modello organizzativo più solido sotto il profilo delle risorse umane e con maggiori duttilità professionali, ha previsto:

- l'incremento da 30 a 200 unità complessive della dotazione organica dell'Agenzia, ripartite tra le diverse qualifiche dirigenziali e non dirigenziali da definire con apposito regolamento ai sensi dell'art. 113, comma 1, d.lgs. n. 159 del 2011. Per la copertura delle ulteriori 170 unità la norma prevede che si ricorra, nel limite di cento unità, alle procedure di mobilità ai sensi dell'art. 30 del d.lgs. n. 165 del 2001 e alle procedure di inquadramento del personale già in servizio in Agenzia in posizione di comando o distacco, che presenti apposita istanza. Per quanto concerne la copertura delle ulteriori settanta unità, il reclutamento avviene mediante procedure selettive pubbliche, in conformità alla legislazione vigente in materia di accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni. Con la legge di Bilancio 2020, infine, è stato superato il complesso meccanismo connesso al reclutamento delle 100 unità tramite procedure di inquadramento e mobilità, che prevedeva la soppressione del posto in organico nell'amministrazione di provenienza e il contestuale trasferimento delle relative risorse finanziarie al bilancio dell'Agenzia, ed è stato previsto lo stanziamento di 5.280.000 euro per dotare l'Agenzia di risorse economiche proprie e consentire un effettivo popolamento dei ruoli;
- che, fino al completamento delle procedure di mobilità di cui all'art. 113-bis, comma 2, CAM, il personale in servizio presso l'Agenzia continui a permanere in posizione di comando, distacco o fuori ruolo;
- che il Direttore dell'Agenzia, previa delibera del Consiglio Direttivo, possa stipulare, nei limiti delle disponibilità finanziarie esistenti e nel rispetto dell'art. 7, comma 6, del d.lgs. n. 165 del 2001, contratti a tempo determinato per il conferimento di incarichi di particolare specializzazione in materia di gestioni aziendali e patrimoniali;

- che l'Agenzia possa avvalersi di una aliquota non superiore a 100 unità di personale non dirigenziale, e nei limiti complessivi della stessa quota, di 20 unità di personale delle forze di polizia a ordinamento civile e militare in comando o distacco. Inoltre, è stato disposto che il predetto personale sia posto in posizione di comando, distacco o fuori ruolo anche in deroga alla vigente normativa generale in materia di mobilità temporanea e nel rispetto di quanto previsto dall'art. 17, comma 14, della legge n. 127 del 1997, conservando lo stato giuridico e il trattamento economico fisso, continuativo e accessorio, secondo quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, con oneri a carico dell'amministrazione di appartenenza e successivo rimborso da parte dell'Agenzia all'amministrazione di appartenenza dei soli oneri relativi al trattamento accessorio.

Ai sensi dell'art. 113-ter d.lgs. n. 159 del 2011, inoltre, in aggiunta al personale di cui all'articolo 113-bis, presso l'Agenzia e alle dirette dipendenze funzionali del Direttore può operare, in presenza di professionalità specifiche e adeguate, un contingente, fino al limite massimo di 10 unità, di personale con qualifica dirigenziale o equiparata, appartenente alle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni, alle Forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n.121, nonché ad enti pubblici economici.

## 1.2 L'anno 2021

Il 2021 è stato caratterizzato da un'intensa attività volta al necessario adeguamento dell'assetto organizzativo dell'Agenzia che ha inciso positivamente sul popolamento dei ruoli.

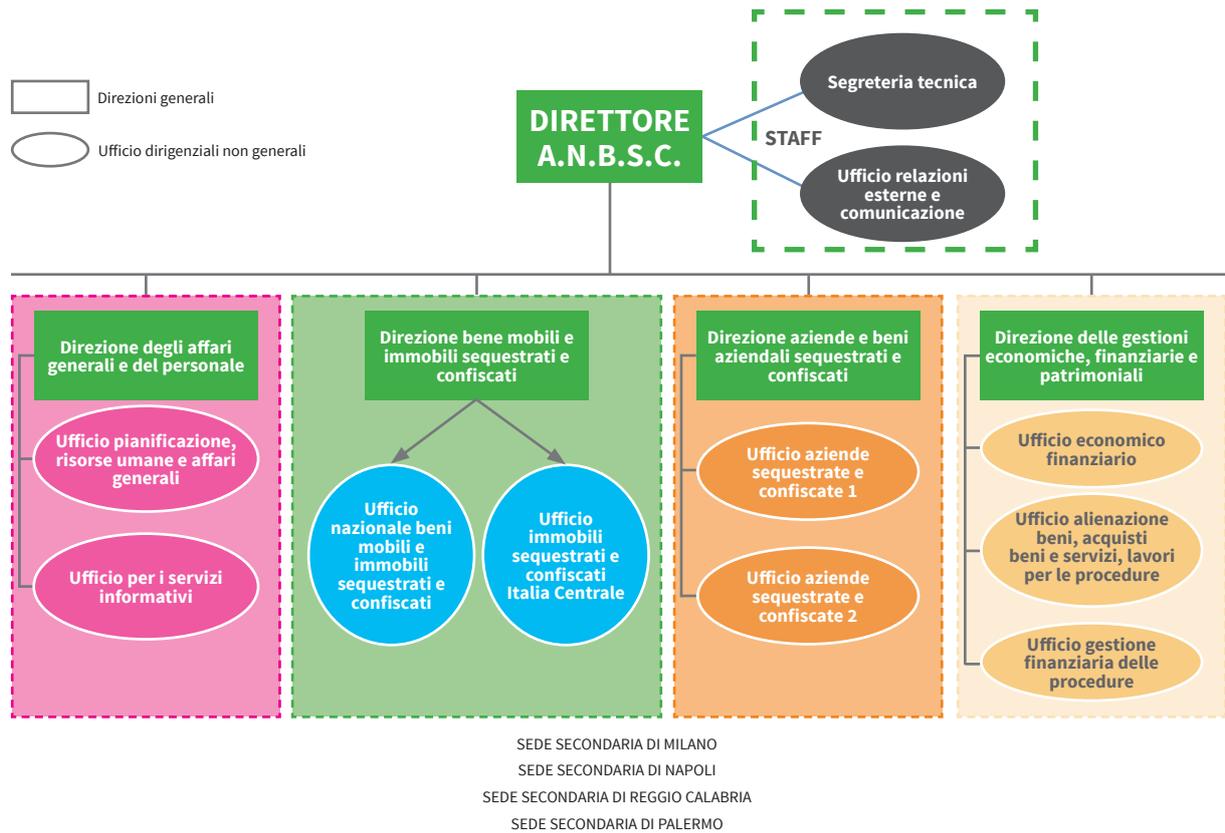
L'attuale quadro normativo, derivante dalle riforme delle quali si è accennato, prevede che la dotazione dell'Agenzia sia determinata in **200** unità complessive, ripartite tra le diverse qualifiche, dirigenziali e non dirigenziali.

Il regolamento di cui al D.P.R. n. 118/2018, nel definire i contingenti della nuova dotazione organica, ha disposto anche una nuova articolazione degli uffici dirigenziali prevedendo, nell'ambito della dotazione organica complessiva di 200 unità, 19 posizioni dirigenziali, delle quali 4 di livello dirigenziale generale e 15 di seconda fascia, nonché 181 posizioni non dirigenziali, delle quali 134 relative alla terza Area funzionale e 47 relative alla seconda.

Qualifiche dirigenziali	Dotazione organica
Dirigenti di prima fascia – Dirigenti generali	4
Dirigenti di seconda fascia – Dirigenti	15
<b>Totale</b>	<b>19</b>

Qualifiche non dirigenziali	Dotazione organica
Terza area	134
Seconda area	47
<b>Totale</b>	<b>181</b>

Il provvedimento di organizzazione n. 29603 del 2 luglio 2019 ha poi disciplinato l'articolazione territoriale e organica delle Direzioni generali, delle Sedi secondarie oltre che degli uffici e dei servizi, come rappresentata nella tabella seguente che tiene conto delle modifiche apportate dal provvedimento direttoriale n. 1566 del 13.01.2021 all'interno della Direzione Generale delle gestioni economiche, finanziarie e patrimoniali.



In particolare, gli artt. da 3 a 7 del citato atto organizzativo dettagliavano le competenze, rispettivamente, della Direzione generale degli affari generali e del personale (DAG), della Direzione generale beni mobili e immobili sequestrati e confiscati (DIC), della Direzione generale aziende e beni aziendali sequestrati e confiscati (DAC), della Direzione generale delle gestioni economiche, finanziarie e patrimoniali (DIGEF) e delle Sedi secondarie dell’Agenzia.

Con successivi provvedimenti i Dirigenti Generali preposti avevano provveduto alla definizione delle competenze dei singoli servizi, disciplinando *ratione materiae*, anche le competenze degli Uffici afferenti le Sedi secondarie.

Compiuto tale percorso, è apparso opportuno procedere al coordinamento ed alla armonizzazione dei cennati contenuti, in modo da assicurarne la piena efficacia in relazione ai diversi profili operativi che, anche trasversalmente, caratterizzano le attività dell’Agenzia, connotate dalla particolare complessità e dall’elevato grado di interazione richiesti alle strutture competenti nei singoli segmenti procedimentali.

Era, infatti, venuta in rilievo l’esigenza di portare a sintesi le diverse disposizioni organizzative, curandone la raccolta in un unico atto che potesse costituire facile riferimento per il personale dell’ANBSC, ottimizzando – attraverso la pronta individuazione delle competenze – i tempi di istruttoria e di lavorazione dei procedimenti.

In tale logica è stato, pertanto, adottato, in data 10 dicembre 2021, un atto organizzativo di dettaglio che rappresenta, nell’attuale fase di implementazione degli organici, anche la base per l’individuazione delle attività da assegnare a ciascun dipendente, in ragione del profilo professionale di appartenenza e secondo un criterio unitario che possa riferirsi a tutto il personale dell’Agenzia.

All'esito dell'esperienza gestionale maturata nel primo biennio di applicazione del citato atto organizzativo del 2 luglio 2019, si è ritenuto, altresì, necessario procedere – anche alla luce degli spunti raccolti nelle diverse interlocuzioni con i Dirigenti e con il personale dell'ANBSC – alla più puntuale specificazione di alcune attività e alla loro esplicita attribuzione alle singole strutture dell'Agenzia, al fine di prevenire, in rapporto a segmenti procedurali che vedono la compartecipazione di più Uffici, eventuali conflitti di competenze o vuoti procedurali.

In particolare, allo scopo di accrescere l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa, si è ritenuto opportuno istituire, presso ciascuna Sede secondaria e presso gli Uffici Italia Centrale, appositi "Coordinamenti operativi territoriali", con il compito di esaminare i contenuti delle singole procedure di confisca – sia in relazione ai nuovi procedimenti sia con riferimento ai procedimenti *in itinere*, *ex lege* n. 575/65 ed ex D.Lgs. n. 159/2011 – e di individuare, in applicazione di un principio di prevalenza contenutistica, la struttura procedente in via prioritaria.

I Coordinamenti operativi territoriali – che hanno già iniziato ad operare – dovranno, in concreto, analizzare i contenuti delle procedure, in termini di numero e qualità dei singoli asset, stabilirne la configurazione prevalentemente immobiliare ovvero aziendalistica, al fine di individuare, corrispondentemente, la struttura "pivot" nell'ambito dell'Agenzia.

Da tale individuazione discenderà la competenza diretta per la scelta e la nomina del coadiutore ex art. 38 del D.Lgs. n. 159/2011, nel rispetto delle procedure all'uopo individuate, e per l'istruttoria del subprocedimento di verifica dei crediti.

Nella medesima sede sarà altresì chiarito, in presenza di immobili sia autonomamente confiscati, sia aziendali, quale struttura dell'Agenzia debba occuparsi della gestione e destinazione di ciascuno di essi, ivi compresi i periodi di occupazione interinale fino alla destinazione e per l'emanazione delle ordinanze di sgombero, se necessarie.

Restano ovviamente fermi il dovere di collaborazione al procedimento da parte della struttura non individuata come "pivot", nonché la condivisione delle notizie afferenti l'iter procedimentale, in modo da garantire all'esterno l'unitarietà dell'azione amministrativa.

Si è ritenuto, altresì, utile istituire, presso la Segreteria Tecnica del Direttore dell'Agenzia, il "Coordinamento operativo centrale", che i singoli Coordinamenti territoriali potranno investire al fine di dirimere eventuali conflitti di competenza tra le diverse strutture dell'Agenzia, emersi e non risolti all'esito delle attività dei Coordinamenti territoriali.

Per facilitare e standardizzare le attività dei Coordinamenti territoriali è stato predisposto, in allegato all'atto di organizzazione, il documento "Indicazioni operative per la gestione delle procedure di confisca", completo di una check-list utile a supportare il lavoro di ricognizione.

Per quanto concerne la dotazione effettiva di personale con qualifica dirigenziale e non dirigenziale, l'anno 2021 ha visto una prosecuzione dell'attività di popolamento dei ruoli dell'Agenzia, secondo il percorso già avviato dal 2018.

Sono, infatti, proseguite le attività volte a popolare i quadri dirigenziali interni dell'Agenzia, già iniziate nel biennio 2019-2020: a fronte di una dotazione organica di 19 dirigenti, sono attualmente in servizio 19 unità dirigenziali, di cui 9 in ruolo e 10 ad altro titolo, fermo restando che, in prospettiva, saranno sviluppate le iniziative finalizzate al completamento dell'organico.

Relativamente al personale non dirigente, ai fini del progressivo

popolamento dell'Agenzia, sono stati utilizzati tutti gli strumenti previsti e posti a disposizioni dal legislatore.

In primo luogo, a seguito della fondamentale modifica normativa introdotta dall'art. 1, commi 168 e 169, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 (legge di Bilancio 2020) è stato possibile, nel corso del 2021, proseguire le già avviate procedure di inquadramento nei ruoli arrivando ad una dotazione organica complessiva pari a n. 64 unità di cui, successivamente, n. 4 unità sono cessate (n. 3 per collocamento in quiescenza e n. 1 per passaggio nei ruoli di altra amministrazione). Pertanto la dotazione organica aggiornata alla data del 31 dicembre 2021, conta ben n. 60 unità sulle 181 previste dal regolamento di cui al D.P.R. n. 118/2018.

Al fine di completare la dotazione organica sono proseguite le interlocuzioni con il Dipartimento della Funzione Pubblica, in merito alle procedure selettive pubbliche per n. 70 unità di personale non dirigenziale da assumere tramite concorsi ed in particolare per i previsti 45 funzionari amministrativi, all'esito della procedura concorsuale RIPAM (con bando pubblicato nella G.U.R.I – 4<sup>a</sup> Serie speciale – n. 50 del 30.06.2020). Tale attività ha trovato compimento nell'anno 2022 con l'assunzione di 37 dei 45 funzionari (lo scorrimento della graduatoria a seguito delle rinunce è tuttora in corso) che sono stati assegnati nelle varie sedi dell'Agenzia e prioritariamente presso le Sedi territoriali, in base alle esigenze delle stesse.

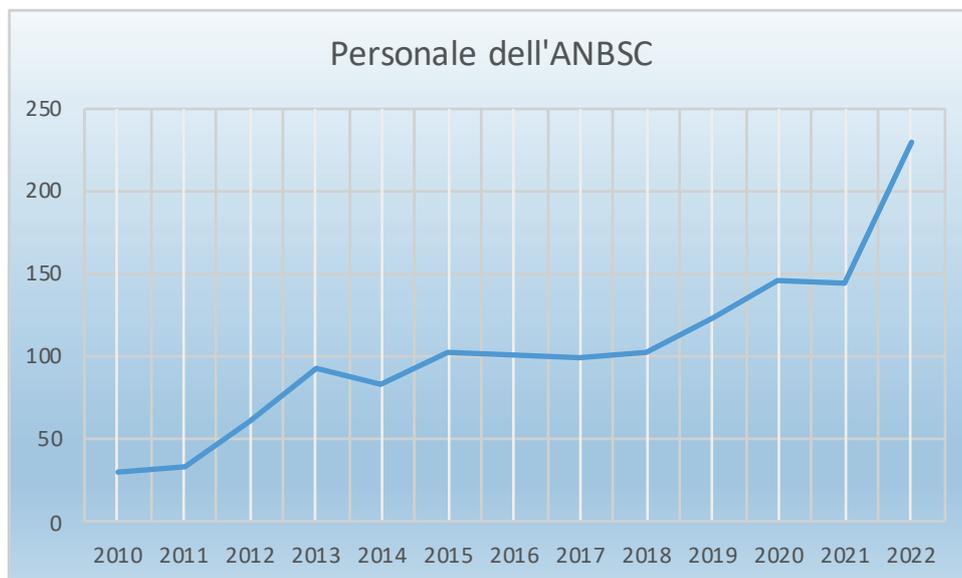
Per il completamento dell'organico previsto per il personale non dirigenziale, si provvederà attraverso le procedure di mobilità, nell'ambito delle quali particolare cura sarà riservata alla valorizzazione delle competenze professionali acquisite e all'individuazione di un'aliquota di specifiche figure professionali di carattere tecnico, necessarie per il soddisfacimento delle peculiari esigenze dell'ANBSC.

Dal quadro fin qui tratteggiato emerge chiaramente come il complesso delle attività poste in essere nel corso del 2021 abbia contribuito ad una sensibile implementazione della capacità amministrativa e organizzativa dell'Agenzia, assicurando quanto più possibile il presidio delle funzioni dirigenziali e prediligendo l'immissione in ruolo degli stessi dirigenti, così da garantire la continuità d'azione e l'autonomia necessarie a rendere l'Ente sempre più operativo ed efficiente rispetto ai suoi compiti.

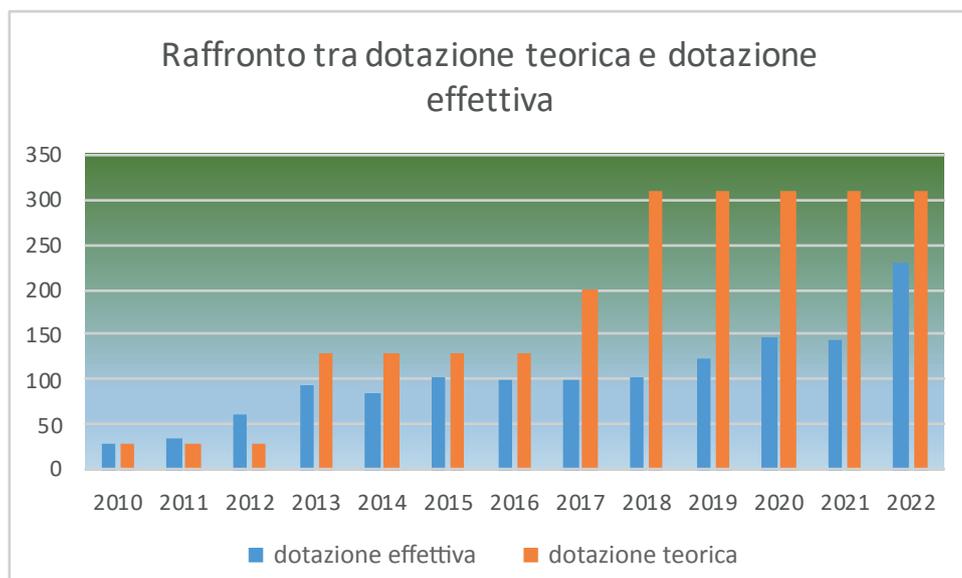
Le vacanze nell'organico del personale sono, ordinariamente, coperte con il ricorso all'impiego di personale in posizione di comando o distacco, come espressamente previsto dall'art. 113 bis del Dlgs 159/2011. A tal fine l'Agenzia ha pubblicato sul sito istituzionale, in data 23 dicembre 2020, l'avviso di selezione di personale, avente qualifica non dirigenziale, proveniente da altre pubbliche amministrazioni, di cui avvalersi in posizione di comando, ai sensi dell'art. 113-*bis*, comma 4-*ter*, del d. lgs. n. 159/2011, o di assegnazione temporanea ai sensi dell'art. 30, comma 2-*sexies*, del d. lgs. n. 165/2001 e dell'art. 51 del CCNL 2016 -2018 comparto "Funzioni centrali"; avendo già superato la selezione ed ottenuto il nulla osta, n.33 comandati hanno fatto il loro ingresso in Agenzia nei primi 3 mesi del 2022, risanando parzialmente la scopertura sopra evidenziata.

Di seguito la rappresentazione tabellare e grafica del potenziamento conseguito nell'anno 2022 a seguito delle azioni intraprese nell'anno 2021.

ANNUALITÀ intese al 31 dicembre	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<b>Personale dirigente</b>													
In ruolo	0	0	0	1	1	1	1	1	1	3	8	9	9
In comando o a qualsiasi altro titolo	5	6	5	1	2	1	2	3	5	8	11	10	10
<b>Tot. Personale dirigente in servizio</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>6</b>	<b>11</b>	<b>19</b>	<b>19</b>	<b>19</b>
<b>Personale non dirigente</b>													
In ruolo (compreso concorso RIPAM)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	9	58	60	105
In comando	25	28	56	91	81	101	98	95	96	104	72	64	98
<b>Tot. Personale non dirigente in servizio</b>	<b>25</b>	<b>28</b>	<b>56</b>	<b>91</b>	<b>81</b>	<b>101</b>	<b>98</b>	<b>95</b>	<b>96</b>	<b>113</b>	<b>130</b>	<b>124</b>	<b>203</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO PERSONALE IN SERVIZIO</b>	<b>30</b>	<b>34</b>	<b>61</b>	<b>93</b>	<b>84</b>	<b>103</b>	<b>101</b>	<b>99</b>	<b>102</b>	<b>124</b>	<b>149</b>	<b>143</b>	<b>222</b>
<b>DOTAZIONE PREVISTA DALLA NORMA (ORGANICO+COMANDI)</b>	<b>30</b>	<b>30</b>	<b>30</b>	<b>130</b>	<b>130</b>	<b>130</b>	<b>130</b>	<b>200</b>	<b>310</b>	<b>310</b>	<b>310</b>	<b>310</b>	<b>310</b>



Di particolare interesse, risulta anche il raffronto dinamico tra dotazione teorica e dotazione effettiva



L'articolato complesso degli interventi posti in essere in materia di personale ha consentito di pervenire, come si è illustrato, al raggiungimento – seppur parzialmente attraverso misure non di inquadramento stabile – del contingente numerico previsto per gli organici dell'Agenzia dal quadro normativo vigente.

Tale assetto, che pure rispetta la normativa citata, non può, tuttavia, ritenersi sufficiente a fronteggiare le diverse esigenze funzionali ed operative dell'ANBSC, con particolare riferimento alle sempre più puntuale gestione delle procedure di confisca e a specifici segmenti del procedimento istruttorio a tutt'oggi ancora inesplorati.

Ci si riferisce, in particolare, alle attività previste dal Codice antimafia per fornire ausilio al Giudice da parte dell'Agenzia sin dalla fase del sequestro, momento unanimemente ritenuto strategico per impostare efficaci politiche di destinazione dei beni, in grado di assicurarne l'effettivo riutilizzo e la concreta valorizzazione.

Per il raggiungimento di tali obiettivi l'ANBSC dovrà ulteriormente potenziare i propri organici, sia in termini quantitativi, sia con riguardo – come si è accennato – all'acquisizione di specifiche professionalità indispensabili a fornire conoscenze specialistiche che si conta di poter individuare attraverso l'istituto della mobilità.

### 1.3 Le relazioni sindacali

Con particolare riferimento alle politiche di gestione del personale, si rappresenta che, nel corso dell'anno 2021, sono proseguite in modo proficuo e costruttivo le Relazioni Sindacali, allo scopo di attivare tutti gli istituti contrattuali e di potenziare gli strumenti finalizzati a valorizzare l'apporto del personale dirigenziale e non dirigenziale.

Tali interlocuzioni hanno consentito di raggiungere significativi Accordi, in particolare in materia di ripartizione del Fondo Risorse Decentrate relativo all'anno 2020 e di Lavoro agile.

Attesa la prosecuzione dell'emergenza sanitaria per l'epidemia da *COVID-19*, taluni incontri sono stati convocati anche per fornire informazioni riguardo alle misure precauzionali ed alle indicazioni operative via via adottate dall'Amministrazione per il contrasto ed il contenimento della diffusione del *virus* negli ambienti di lavoro, in attuazione delle relative prescrizioni del legislatore e delle raccomandazioni delle competenti Autorità sanitarie, a tutela del personale e nell'ottica di garantire comunque la continuità, il buon andamento e l'imparzialità dell'azione amministrativa.

### 1.4 Le politiche di sicurezza sul lavoro

Nel corso del 2021, è stata riservata alla materia centralità e particolare attenzione, nella consapevolezza della necessità di un'azione continua e di un approccio strategico a vari livelli – di contrasto e preventivo – anche in raccordo con gli indirizzi di potenziamento e qualificazione delineati dal Governo. È stato, pertanto, strutturato presso l'ANBSC un Ufficio dedicato di supporto nell'ambito della Direzione Affari Generali e del Personale, con affidamento al Dirigente di mansioni organizzative e funzionali per la “Cura delle questioni concernenti la Sicurezza nei luoghi di lavoro”.

Sin dall'inizio, l'attività è stata primariamente riferita alla necessità di fronteggiare nei vari ambiti lavorativi dell'Agenzia il rischio di contagio derivante dall'emergenza epidemiologica da Coronavirus in corso, con disamina di cautele e tutele da porre immediatamente in essere, ma anche all'insieme di misure, provvedimenti, valutazioni e monitoraggi da mettere in atto all'interno degli ambienti di lavoro per tutelare la salute e l'integrità dei lavoratori, in attuazione e nell'adempimento degli

obblighi giuridici e tecnici previsti dal Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81- TUSL.

A tal fine, in un'ottica di prevenzione primaria e di miglioramento continuo, alle azioni di rilevamento e verifica dello stato di attuazione complessiva delle disposizioni in materia, nella Sede Centrale ed in quelle Secondarie, è stata affiancata un'attiva ed efficace implementazione del Sistema di Gestione della Sicurezza sui luoghi di lavoro, in termini di prevenzione e di protezione generale, a salvaguardia di tutto il personale, non solo di ruolo, ma anche in posizione di comando o distacco, oltretutto protettivo delle esigenze di tutela di tutti coloro che, a qualsiasi legittimo titolo, frequentino gli uffici dell'ANBSC.

In relazione alla pandemia, tutte le attività sono state volte a minimizzare i rischi posti dalla malattia e mitigarne l'impatto ed hanno richiesto tempi rapidi e capacità di pianificazione e coordinamento, soprattutto con riferimento alla predisposizione di urgenti interventi di sanificazione, valutazione tempestiva, indagine e tracciamento dei contatti, comunicazione ed attuazione a vista, in tempo reale, per corrispondere alle varie richieste in merito al rientro in ufficio dei dipendenti a seguito di tampone diagnostico per ricerca di SARS-CoV-2 positivo degli stessi o dei loro familiari conviventi.

A tutela della salute e dell'incolumità del personale, in conformità alle disposizioni impartite dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alle Circolari del Ministero della Salute, sono state diffuse le prescrizioni sanitarie vigenti ed i Protocolli di Prevenzione e Sicurezza antiCovid e sono state diramate misure preventive e protettive, nonché specifiche e puntuali indicazioni operative in materia di lavoro agile, ovvero di temporanea esenzione dalla prestazione di lavoro ordinario, al fine di contenere possibili situazioni di contagio, nell'ottica di garantire comunque la continuità ed il buon andamento dell'azione amministrativa.

Parallelamente, ad integrazione delle misure di prevenzione e protezione in funzione emergenziale, nel verificare il complessivo stato di attuazione degli articolati adempimenti ed obblighi previsti dal Testo Unico sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro, è stato svolto un ruolo propulsivo in termini di Analisi del Rischio, per assicurare ai lavoratori informazione, formazione ed addestramento, fornire loro necessari ed idonei DPI, garantirne la partecipazione e la consultazione tramite il Rappresentante per la Sicurezza RLS e, in sostanza, incrementare le complessive misure organizzative atte ad innalzare il livello di sicurezza durante tutte le attività ed in tutte le Sedi dell'Ente.

Con continuità e periodicità è stata rivolta ai Dirigenti ed al personale della Sede Centrale e delle Sedi Secondarie un'attività di sensibilizzazione attraverso incontri e riunioni, anche mediante call conference, al fine di sottolineare direttamente l'impegno sulla Sicurezza dell'ANBSC, gli obiettivi ed i programmi, oltretutto la necessità e l'importanza della partecipazione e del coinvolgimento diretto e costante di ciascun Lavoratore nel relativo Sistema gestionale.

L'11 novembre 2021 sono stati sottoscritti i Documenti di Valutazione dei Rischi degli Uffici di Via del Quirinale n.28, di Via Ezio n.12, di Via Ludovisi n. 35 e di Via Gianturco n.11, elaborati con la qualificata consulenza della RSPP e costituenti un Documento MASTER, dedicato appunto a tutte le sedi romane dell'Ente. La valutazione dei rischi, effettuata ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera a), del D.Lgs. 81/2008, è stata riferita ad ogni Ambiente di Lavoro ed ha riguardato tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi rischi peculiari, quali quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'Accordo Europeo dell'8 ottobre 2004, quelli riguardanti le Lavoratrici Gestanti, secondo

quanto previsto dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, oltre che quelli connessi alla specifica tipologia contrattuale attraverso la quale viene resa la prestazione di lavoro, ovvero con utilizzo di videoterminale.

La valutazione del Rischio Incendio è stata oggetto di particolare approfondimento nell'ambito dei Piani di Emergenza ed Evacuazione, elaborati ed affissi nei rispettivi Uffici, tenendo conto del tipo di attività, delle attrezzature e degli arredi, delle caratteristiche costruttive, delle dimensioni e dell'articolazione dei luoghi di lavoro e del numero di persone presenti. La complessiva indagine ha evidenziato una condizione di Rischio Basso per la salute e per la sicurezza dei lavoratori dell'ANBSC.

Al contempo, è stata completata la campagna di Sorveglianza Sanitaria Obbligatoria prevista a norma dell'art. 41 del D.Lgs. 81/2008 e ss.mm.ii.

Durante tutto l'anno, costante è stato l'impegno per l'Attuazione e valutazione dei programmi di Informazione e Formazione dei Lavoratori, del RLS, del Preposto e degli Addetti alla Gestione delle Emergenze, ai fini della sicurezza e della protezione della salute del personale tutto e di eventuali utenti esterni degli Uffici della Sede di Roma. Le esigenze di Formazione del personale in materia sono state infatti oggetto di particolare sollecitudine, ritenendole non solo un obbligo ai sensi dell'art. 37 TUSL e dell'Accordo Stato Regioni del 21 dicembre 2011, ma anche una misura generale necessaria e sostanziale per la tutela della salute e dell'integrità personale dei lavoratori. Gli esiti delle rilevazioni e dei monitoraggi effettuati hanno consentito di predisporre una mappatura in forza della quale è stato coperto il fabbisogno formativo dei dipendenti ed è stato intrapreso un processo di rinnovamento delle conoscenze, delle competenze e delle capacità personali e professionali degli stessi, in un'ottica di potenziamento dei livelli di sicurezza.

In tale ambito è stata erogata a tutto il personale la prevista Formazione di base Generale e Specifica mediante Corsi rispettivamente attivati in modalità E-learning, si è provveduto alla Formazione Iniziale Obbligatoria del RLS, a quella del Preposto e, in relazione alle dimensioni dell'unità produttiva ed alla classificazione del livello di rischio basso presente nelle relative attività, si è avuta premura di somministrare gli specifici Corsi di Formazione agli Addetti appositamente designati il 24 settembre, per la Prevenzione Incendi, secondo i criteri generali definiti dal D.M. 10 marzo 1998 ed al Primo Soccorso (in presenza), in linea con i programmi del Decreto Ministeriale 15 luglio 2003, n. 388.

## 1.5 La pianificazione strategica

Con riferimento all'attività di pianificazione strategica dell'Ente, occorre evidenziare che il 2021 si è caratterizzato per l'adozione tempestiva di tutti gli atti programmatici, che hanno posto le fondamenta per l'adozione, in data 28 giugno 2022 (e dunque entro i termini stabiliti dal Legislatore), del primo Piano integrato di attività e di organizzazione (PIAO), un nuovo documento introdotto di recente dal legislatore<sup>1</sup>, con l'obiettivo di assorbire, razionalizzandone la disciplina in un'ottica di massima semplificazione, molti degli atti di pianificazione che le amministrazioni sono tenute ad adottare.

L'ambizione dell'Agenzia, nella redazione del PIAO è stata quella di elaborare un testo "organico" che integrasse funzionalmente i vari assi di programmazione, ricostruendo una visione complessiva delle scelte

1 DL 80 del 9 giugno 2021, convertito in Legge n. 113 del 6 agosto 2021 che ha introdotto per le Pubbliche Amministrazioni il Piano integrato di attività e di organizzazione (PIAO) nel quale convergono gli aspetti di organizzazione e valutazione, includendo anche il lavoro agile.

e della gestione, così da favorire una continuità logica e operativa tra la traiettoria della pianificazione strategica, la programmazione economico-finanziaria e gli interventi di traduzione della strategia a livello gestionale e operativo.

Si è trattato di un lungo e complesso lavoro iniziato nel corso del 2021.

La redazione di questa prima edizione del Piano è stata un'importante occasione per portare a sistema e "rileggere" i diversi strumenti programmatici che, ricondotti ad un *unicum*, costituiscono l'impianto di riferimento per la definizione della *governance* dell'ANBSC, offrendo ai decisori un utile punto di ripartenza per l'elaborazione di nuove strategie.

Occorre anche evidenziare che l'Organismo Indipendente di Valutazione del Ministero dell'Interno ha espresso un giudizio molto positivo su tale documento, evidenziando in particolare la completezza del lavoro che è stata rappresentata anche all'attenzione del Gabinetto del Ministro dell'Interno.

## 2. I beni immobili

### 2.1 La gestione e destinazione dei beni immobili

Il patrimonio costituito dai beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata è connotato da una dimensione economica e finanziaria tale da rendere necessario un complesso di interventi per il suo recupero e reinserimento nel circuito civile e sociale che deve necessariamente svilupparsi attraverso plurime forme di azione, finalizzate a favorire lo sviluppo territoriale nonché la trasformazione di un'originaria situazione di oggettivo svantaggio in una strategica occasione di potenziale sviluppo.

Per il raggiungimento di tale obiettivo assumono strategica rilevanza la puntuale conoscenza del patrimonio gestito e la capacità di seguirne nel tempo le vicende evolutive, condizionate da una congerie di fattori determinanti e modificativi.

In ragione della dinamica che ha caratterizzato le diverse fasi del processo di implementazione della propria banca dati, l'Agenzia – anche nella prospettiva della massima trasparenza – si trova conseguentemente ad operare rispetto ai pregressi periodi di gestione, perfezionando, in una logica di progressivo affinamento, i dati afferenti la destinazione dei beni nel tempo, riscontrandosi la necessità di inserire dati precedentemente tralasciati, oppure di eliminare duplicazioni ovvero di registrare gli effetti di intervenute modificazioni del classamento catastale o delle possibili revocazioni di confisca che si manifestano, anche a distanza di anni, pur dopo la definitività della procedura.

Da ciò discende che il dato “storicizzato”, e quindi cristallizzato secondo l'annualità di riferimento, al di là dell'innegabile valore conoscitivo che può offrire in termini di confrontabilità ed apprezzabilità dei relativi macroindicatori, non esaurisce lo specifico bisogno informativo tipico del fenomeno ablatorio, che si caratterizza piuttosto per la dinamicità del suo divenire e per la difficoltà della sua lettura.

## 2.2 I Beni destinati

Nel contesto appena descritto appare, pertanto, significativo evidenziare i dati relativi alla destinazione nel tempo dei beni confiscati, secondo quanto risultante alla data del 31 dicembre 2021.

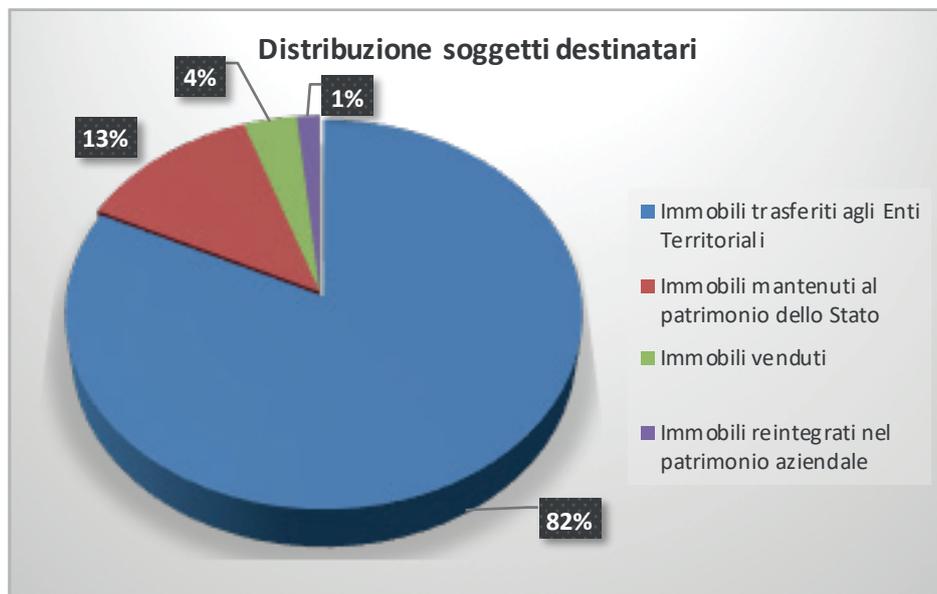
**Tab. 1 - Immobili destinati e distribuzione dei soggetti destinatari**

Regione	Totale complessivo	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Mantenimento al patrimonio dello stato	Vendita (*)	Reintegro patrimonio aziendale (**)
Abruzzo	120	106	14		
Basilicata	20	18	2		
Calabria	3069	2564	338	167	
Campania	3046	2717	300	29	
Emilia Romagna	153	106	24	23	
Friuli Venezia Giulia	40	32	8		
Lazio	862	684	133	45	
Liguria	130	92	16	22	
Lombardia	1521	1162	206	153	
Marche	24	16	1	7	
Molise	5	4	1		
Piemonte	247	219	26	2	
Puglia	1814	1648	121	32	13
Sardegna	158	115	43		
Sicilia	7679	6062	1114	216	287
Toscana	178	138	27	13	
Trentino Alto Adige	18	17	1		
Umbria	43	32	11		
Valle d'Aosta	27	27			
Veneto	178	132	46		
<b>Totale complessivo</b>	<b>19332</b>	<b>15891</b>	<b>2432</b>	<b>709</b>	<b>300</b>

\*Vendita per il soddisfacimento dei creditori in buona fede

\*\*Ai sensi del comma 15 ter dell'art. 48 del CAM

N.B. Il numero di 19.332 non comprende i beni per i quali è stata già acquisita una favorevole manifestazione di interesse ma sono tuttora in corso le attività di formalizzazione del provvedimento destinatorio, che verrà adottato a seguito dell'acquisizione degli atti deliberativi degli enti richiedenti

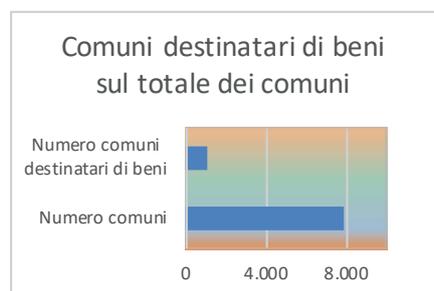


**Tab. 2 – Immobili destinati per numero di comuni destinatari**

<u>Regione</u>	<u>Nr. Comuni in regione (*)</u>	<u>Nr. Comuni destinatari di beni</u>	<u>Percentuale Comuni interessati</u>	<u>Nr Beni destinati</u>
Abruzzo	305	28	9,18%	106
Basilicata	131	3	2,29%	18
Calabria	404	134	33,17%	2564
Campania	550	142	25,82%	2717
Emilia Romagna	330	27	8,18%	106
Friuli Venezia Giulia	215	9	4,19%	32
Lazio	378	74	19,58%	684
Liguria	234	14	5,98%	92
Lombardia	1506	194	12,88%	1162
Marche	225	4	1,78%	16
Molise	136	2	1,47%	4
Piemonte	1181	55	4,66%	219
Puglia	257	99	38,52%	1648
Sardegna	377	20	5,31%	115
Sicilia	391	208	53,20%	6062
Toscana	273	27	9,89%	138
Trentino Alto Adige	282	3	1,06%	17
Umbria	92	4	4,35%	32
Valle d'Aosta	74	6	8,11%	27
Veneto	563	36	6,39%	132
<b><u>Totale complessivo</u></b>	<b><u>7904</u></b>	<b><u>1089</u></b>		<b><u>15891</u></b>

\*Fonte ISTAT

**Tab. 3 – Top 10 Comuni destinatari**



	<u>Prov</u>	<u>Comuni assegnatari</u>	<u>nr beni destinati</u>
<b>1</b>	PA	Palermo	<b>1543</b>
<b>2</b>	RC	Reggio Calabria	<b>365</b>
<b>3</b>	ME	Roccella Valdemone	<b>285</b>
<b>4</b>	NA	Napoli	<b>244</b>
<b>5</b>	MI	Milano	<b>213</b>
<b>6</b>	PA	Partinico	<b>209</b>
<b>7</b>	RM	Roma	<b>204</b>
<b>8</b>	CL	Caltanissetta	<b>181</b>
<b>9</b>	PA	Monreale	<b>174</b>
<b>10</b>	CZ	Lamezia Terme	<b>165</b>

Tab. 4 – Beni destinati agli Enti territoriali per tipologia immobiliare

<b>Tipologia Immobile</b>	<b>Nr Beni</b>
Abitazione indipendente	796
Albergo, Pensione	29
Altra unità immobil. - non definito	136
Altro	1840
Appartamento in condominio	3757
Box, garage, autorimessa, posto auto	1768
Casa di Cura, Ospedale	2
Ex fabbricato rurale	33
Fabbricato annesso a speciali esigenze commerciali	1
Fabbricato in corso di costruzione indivisibile	61
Fabbricato industriale	48
Fabbricato/Locale per esercizi sportivi	11
Laboratorio per arti e mestieri	38
Magazzino sotterraneo per deposito di derrate	1
Magazzino, Locale di deposito	317
Negozi, Bottega	251
Opificio	3
Palazzo di pregio artistico e storico, Castello	1
Scuola, Laboratorio Scientifico	1
Stalla, scuderia	12
Terreno - non definito	516
Terreno agricolo	4712
Terreno con fabbricato rurale	496
Terreno edificabile	343
Tettoia chiusa o aperta	11
Ufficio pubblico	1
Unità a dest. comm. e ind. - non definito	43
Unità per allog. e usi coll. - non definito	8
Unità uso abit. e assimil. - non definito	144
Villa	511
<b>Totale complessivo</b>	<b>15891</b>

## 2.2.1 *I Beni destinati nell'anno 2021*

Nell'anno 2021 l'ANBSC ha proseguito la propria attività portando a sistema nuove metodologie che hanno consentito di accrescere l'efficacia dell'azione amministrativa, privilegiando, in tempo di pandemia da Covid-19, la Conferenza di servizi istruttoria in modalità remota quale strumento più idoneo per acquisire le manifestazioni di interesse rispetto ai singoli cespiti, da parte degli enti locali e delle Amministrazioni pubbliche interessate.

Per la consapevole richiesta di assegnazione dei beni, le Conferenze sono state precedute da una serie di iniziative, che hanno visto il coinvolgimento dei **Nuclei di Supporto**, istituiti presso le Prefetture ai sensi dell'art.112, c. 3, del CAM, per la condivisione delle informazioni concernenti lo stato dei beni, la loro geolocalizzazione e situazione urbanistica (informazioni già in parte visualizzabili nella piattaforma gestionale dell'Agenzia), nonché per l'individuazione di possibili fonti di finanziamento per la loro valorizzazione e il loro effettivo utilizzo.

Il rilancio delle attività dei Nuclei di Supporto – dapprima sperimentato con ottimi risultati nella assegnazione dei beni confiscati che insistono sul territorio della Regione Puglia – e una maggiore consapevolezza degli enti locali in ordine alle possibilità di realizzare effettivamente una valorizzazione degli stessi hanno confermato che mediante una forte sinergia interistituzionale è possibile affrontare e superare rapidamente le criticità, realizzando una sensibile riduzione dei tempi di destinazione dei beni confiscati. Durante le riunioni, nell'ottica di facilitare l'acquisizione dei beni da parte degli Enti e di ampliare la platea dei soggetti interessati, l'Agenzia ha, tra l'altro, fornito indicazioni sui fondi, nazionali ed europei, utilizzabili per finanziare i progetti di ristrutturazione degli immobili acquisiti. Inoltre, è stato messo a disposizione degli Enti locali un bando-tipo per la successiva individuazione degli organismi del Terzo settore cui assegnare i beni.

Nell'ultimo bimestre del 2021 si è tenuto un ciclo di conferenze di servizi che ha visto il coinvolgimento di tutte le Regioni interessate dalla presenza di beni confiscati prontamente destinabili, anche in vista dell'eventuale partecipazione, da parte dei Comuni, al Bando pubblicato dall'Agenzia per la Coesione Territoriale per l'assegnazione, nell'ambito dell'investimento M5-C3-1.2 del PNRR, di sovvenzioni per 300 milioni di euro, finalizzati alla riqualificazione e valorizzazione di almeno 200 beni confiscati alla criminalità organizzata per il potenziamento del social housing, la rigenerazione urbana e il rafforzamento dei servizi pubblici di prossimità, nonché per il potenziamento dei servizi socio-culturali a favore delle giovani e l'aumento delle opportunità di lavoro.

Le interlocuzioni hanno riguardato **16 Regioni e 71 tra Province e Città Metropolitane**.

In tale contesto **sono stati portati all'attenzione dei possibili destinatari 2.664 beni, di cui 1.637 sono stati opzionati favorevolmente**.

A livello nazionale, il tasso di "finalizzazione" del processo destinatorio è risultato, pertanto, pari al 61,45%, nel territorio di 355 Comuni. Importante rilevare che il 95,72% dei beni assegnati è stato richiesto dai Comuni, per un totale di 1.567 cespiti.

Per i beni non opzionati in questa fase, nuove Conferenze di servizi sono state riprogrammate e svolte nell'anno 2022, all'esito di ulteriori incontri finalizzati ad individuare possibili soluzioni operative, con particolare riguardo al finanziamento degli interventi di rifunionalizzazione degli immobili. Una specifica attenzione è stata poi rivolta alle attività di monitoraggio e verifica sull'utilizzo dei beni destinati. Ciò nell'ottica di offrire agli Enti locali destinatari un concreto supporto alla valorizzazione e riuso degli stessi.

In tal senso è stato quindi richiesto un forte impegno ai Nuclei di Supporto delle Prefetture; durante specifici incontri in cui sono stati evidenziati criticità e gap operativi, si è convenuto sulla necessità di procedere ad una sistematica mappatura dei beni destinati, indicando quali informazioni siano di assoluto interesse.

**Complessivamente, tenuto conto anche delle modalità operative diverse dalla Conferenza di servizi, nell'anno 2021 sono stati destinati 1.988 beni immobili** secondo il seguente schema distributivo:

**Tab. 5 - Immobili Destinati nel 2021, per Regione e per tipologia di destinazione**

Regione	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Mantenimento al patrimonio dello stato	Vendita	Immobili reintegrati nel patrimonio aziendale ex art. 48 comma 15 ter CAM	Totale complessivo
Calabria	153	14	2		169
Campania	208	69	4		281
Emilia Romagna	6				6
Friuli Venezia Giulia	19				19
Lazio	21	7			28
Liguria	7	1			8
Lombardia	220	16	14		250
Marche	9				9
Piemonte	32				32
Puglia	267			6	273
Sardegna	8				8
Sicilia	679	8	1	130	818
Toscana	27				27
Valle d'Aosta	16				16
Veneto	44				44
<b>Totale complessivo</b>	<b>1716</b>	<b>115</b>	<b>21</b>	<b>136</b>	<b>1988</b>

**N.B. Il numero di 1.988 comprende i beni per i quali è stata già acquisita una favorevole manifestazione di interesse ma sono tuttora in corso le attività di formalizzazione del provvedimento destinatorio, che verrà adottato a seguito dell'acquisizione degli atti deliberativi degli enti richiedenti**

Per un raffronto dinamico del dato, si riporta di seguito la rappresentazione dell'attività destinataria svolta nell'anno precedente:

**Tab. 6 - Immobili destinati nell'anno 2020**

<u>Regione</u>	<u>Totale complessivo</u>	<u>Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali</u>	<u>Mantenimento al patrimonio dello stato</u>
Sicilia	449	442	7
Campania	282	231	51
Lombardia	86	85	1
Piemonte	30	30	
Calabria	16	16	
Toscana	10	8	2
Basilicata	9	8	1
Abruzzo	8	8	
Emilia Romagna	6	4	2
Puglia	6	2	4
Lazio	6		6
Veneto	6	6	
Marche	6	5	1
Liguria	3		3
Sardegna	2	2	
Trentino Alto Adige	2	2	
Friuli Venezia Giulia	2	2	
Molise	2	2	
<b><u>Totale complessivo</u></b>	<b>931</b>	<b>853</b>	<b>78</b>



## 2.3 I Beni in gestione

Si rappresentano, nella tabella che segue, i dati relativi agli immobili in gestione, suddivisi secondo il grado della procedura di confisca:

**Tab. 7 - Immobili in gestione al 31 dicembre 2021 per Regione e per iter giudiziario**

Regione	Totale complessivo	Confisca Definitiva	Confisca Secondo Grado	Confisca Primo Grado	Sequestro Ordinario	in corso di aggiornamento
Abruzzo	275	139	13	119		4
Basilicata	25	25				
Calabria	1899	1280	252	299	51	17
Campania	3127	1719	76	1197	76	59
Emilia Romagna	731	494	78	106	48	5
<b>Estero</b>	22	15	5	2		
Friuli Venezia Giulia	19	9		10		
Lazio	2063	1134	779	89	10	51
Liguria	310	260	19	18	1	12
Lombardia	1734	1142	184	227	47	134
Marche	64	57	3	3	1	
Molise	6	2			2	2
Piemonte	815	587	30	144	7	47
Puglia	791	633	65	80	1	12
Sardegna	296	143	8	117	2	26
Sicilia	6389	4213	235	1508		433
Toscana	347	178	35	84	29	21
Trentino Alto Adige	23	23				
Umbria	77	69	7	1		
Valle d'Aosta	12	9	1	2		
Veneto	230	187		39		4
<b>Totale complessivo</b>	<b>19255</b>	<b>12318</b>	<b>1790</b>	<b>4045</b>	<b>275</b>	<b>827</b>

L'incidenza percentuale della distribuzione di beni sul territorio mostra i seguenti risultati:

**Tab. 8 - Immobili in gestione per incidenza territoriale**

Regione	Totale	% Nazionale
Abruzzo	275	1,43%
Basilicata	25	0,13%
Calabria	1899	9,86%
Campania	3127	16,24%
Emilia Romagna	731	3,80%
Estero	22	0,11%
Friuli Venezia Giulia	19	0,10%
Lazio	2063	10,71%
Liguria	310	1,61%
Lombardia	1734	9,01%
Marche	64	0,33%
Molise	6	0,03%
Piemonte	815	4,23%
Puglia	791	4,11%
Sardegna	296	1,54%
Sicilia	6389	33,18%
Toscana	347	1,80%
Trentino Alto Adige	23	0,12%
Umbria	77	0,40%
Valle d'Aosta	12	0,06%
Veneto	230	1,19%
<b>Totale complessivo</b>	<b>19255</b>	

Appare utile confrontare la consistenza dei beni in gestione nell'anno 2021 con quella relativa all'anno 2020:

**Tab. 9 - Immobili in gestione al 31 dicembre 2020**



Come si rileva dall'analisi delle Tabelle, pur a fronte di un notevole incremento del numero dei beni destinati nell'anno 2021 rispetto all'anno 2020 (+ 113%), il numero dei beni in gestione nell'anno 2021 è salito da 17.513 a 19.255, con un aumento di circa il 10%. Ciò deve porsi in relazione all'intervenuto perfezionamento di un numero crescente di procedimenti ablatori, per effetto delle intense attività svolte dalle Forze dell'ordine e dalla Magistratura nella lotta alla criminalità organizzata.

**Tab. 10 - Immobili in gestione per tipologia immobiliare**

Tipologia	Totale complessivo	Confisca Definitiva	Confisca Secondo Grado	Confisca Primo Grado	Sequestro Ordinario	in corso di aggiornamento
Abitazione indipendente	1364	864	91	351	24	34
Albergo, Pensione	51	48		3		
Altra unità immobil. - non definito	228	173	7	36	3	9
Altro	813	418	54	199	21	121
Appartamento in condominio	3344	2130	303	630	54	227
Box, garage, autorimessa, posto auto	2375	1542	192	407	41	193
Cappella, Oratorio	2			2		
Collegio e Convitto, Educando, Ricovero, Orfanotrofo	2	2				
Ex fabbricato rurale	66	45	3	4	14	
Fabbricato annesso a speciali esigenze commerciali	13	9	1	3		
Fabbricato in corso di costruzione indivisibile	224	178	6	31		9
Fabbricato industriale	588	87	464	22	11	4
Fabbricato/Locale per esercizi sportivi	15	9	3	3		
Laboratorio per arti e mestieri	100	67	7	18	4	4
Magazzino, Locale di deposito	1055	686	80	214	10	65
Negozi, Bottega	478	284	42	119	8	25
Opificio	36	28	1	7		
Palazzo di pregio artistico e storico, Castello	19	14	3	2		
Scuola, Laboratorio Scientifico	2			1		1
Stabilimento balneare, Stabilimento di acque curative	1	1				
Stalla, scuderia	48	32	5	11		
Teatro, Cinematografo, Sala per concerti, spettacoli	2	2				
Terreno - non definito	1298	821	83	354	11	29
Terreno agricolo	5485	3797	349	1212	62	65
Terreno con fabbricato rurale	304	239	13	49	1	2
Terreno edificabile	359	263	24	54	3	15
Tettoia chiusa o aperta	44	36	3	5		
Ufficio pubblico	10	3		7		
Unità a dest. comm. e ind. - non definito	199	57	11	129	1	1
Unità per allog. e usi coll. - non definito	3	2		1		
Unità uso abit. e assimil. - non definito	332	211	3	104	3	11
Villa	395	270	42	67	4	12
<b>Totale complessivo</b>	<b>19255</b>	<b>12318</b>	<b>1790</b>	<b>4045</b>	<b>275</b>	<b>827</b>

## 2.4 Il Bando rivolto al Terzo Settore

Nel luglio del 2020 è stato per la prima volta avviato un bando, a carattere sperimentale, con scadenza ultima per la presentazione delle istanze di partecipazione al 14 gennaio 2021, per l'assegnazione diretta agli enti del Terzo settore dei beni immobili, in attuazione dell'art. 48, comma 3, lett. c-bis del CAM.

L'iniziativa ha dato così impulso ad una nuova modalità di assegnazione che, attraverso la selezione dei migliori progetti di riuso e rifunzionalizzazione, è volta a promuovere l'impiego dei cespiti confiscati per favorire la coesione e la promozione sociale, la partecipazione, l'inclusione e la crescita della persona, la sostenibilità economica, sociale e ambientale.

La procedura nel corso dell'anno 2021 è giunta alla fase istruttoria, con la nomina, l'insediamento e lo svolgimento delle attività di valutazione da parte della Commissione giudicatrice esterna, presieduta da un Prefetto in quiescenza e costituita da membri esterni all'Agenzia (un rappresentante dell'ANCI, un rappresentante dell'Agenzia del Demanio, un rappresentante del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ed un rappresentante del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali).

La valutazione delle 175 proposte presentate si è articolata in distinte fasi di esame ed è stata svolta, in conformità alle previsioni del bando, in una serie di sedute, sia pubbliche che riservate.

La graduatoria unica provvisoria è stata comunicata dalla Commissione esaminatrice nella seduta pubblica del 28/02/2022 e sono attualmente in corso le delicate attività di verifica del possesso dei requisiti da parte dei soggetti aggiudicatari provvisori.

## 2.5 La Strategia Nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione

Nell'ambito delle iniziative finalizzate al reimpiego dei beni confiscati, particolare rilievo assumono quei cespiti che, per la loro peculiare storia criminale, possono considerarsi “esemplari”, in quanto simbolici e rappresentativi – anche nel sentire popolare – del prevalere della legalità e delle Istituzioni sulle forme più pervasive e cruente della malavita organizzata.

Ad essi si rivolge la Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione, affidata all'ANBSC in collaborazione con il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che, attraverso il Tavolo di indirizzo e verifica (TIV), ne cura prioritariamente l'individuazione e ne assicura la successiva valorizzazione, mediante l'impiego di Fondi Strutturali nonché del Fondo Nazionale di Sviluppo e Coesione, destinati alla progressiva realizzazione del Piano di valorizzazione di beni confiscati esemplari (PVBCE), ad oggi riservato alle Regioni del Mezzogiorno.

L'individuazione di tali beni avviene attraverso un processo bottom-up che vede il coinvolgimento attivo delle Regioni, chiamate a “candidare” beni ritenuti esemplari nell'ambito dei rispettivi territori, attraverso una propria Strategia di valorizzazione, da approvarsi sulla base dei principi fissati dalla Strategia Nazionale.

Ad oggi, le Regioni Campania, Emilia Romagna e Sicilia hanno provveduto ad approvare la propria Strategia e ciò ha consentito di giungere, al momento, all'individuazione dei primi due beni esemplari, identificati nel complesso de “La Balzana”, ubicato nel territorio del Comune di Santa Maria La Fossa (CE) e di “Palazzo Fienga” in Torre Annunziata (NA). Per il potenziamento di questa linea di intervento, l'Agenzia, nel corso del 2021, ha dato impulso ad un'azione di sistema, volta a proceduralizzare l'attività del TIV, trasmettendo alle altre componenti dello stesso una bozza di regolamento per la definizione e standardizzazione del processo di valutazione delle proposte di riconoscimento della esemplarietà dei beni, in forza del quale è stata avviata una campagna di sensibilizzazione delle Regioni. Rispetto a queste ultime occorre, infatti, ampliare il coinvolgimento, fin qui svolto attraverso le sollecitazioni formulate in occasione del ciclo di Conferenze di servizi effettuate nel corso del 2021. Analoghe iniziative sono state intraprese anche attraverso il Comitato Consultivo di indirizzo dell'Agenzia, nel quale siede, tra gli altri, un rappresentante delle Regioni, anche al fine di sviluppare idonee campagne di informazione.

In tale sede è stata condivisa l'esigenza di valorizzare il protagonismo delle Regioni stesse, promuovendo azioni di omogeneizzazione delle rispettive normative di settore per una effettiva e concreta valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

Allo stesso tempo, è iniziata l'interlocuzione con l'Agenzia per la Coesione territoriale allo scopo di interessare il CIPESS affinché la Strategia nazionale di valorizzazione possa essere estesa anche ai beni esemplari ubicati nelle aree del centro-nord del Paese. Si ritiene infatti che, a fronte dell'ampliamento dei patrimoni confiscati in quei territori, l'attuale limitazione risulti particolarmente penalizzante, non solo sotto il profilo strettamente finanziario, essendo precluso l'accesso ad importanti risorse economiche, ma anche sul piano sostanziale, nei confronti di quelle popolazioni che, sebbene colpite in maniera crescente dalla presenza della criminalità organizzata, si trovano a dover sostenere, soltanto mediante le risorse messe in campo dagli Enti locali – e dunque pur sempre afferenti quelle collettività – i costi delle correlate rifunionalizzazioni.

Si riepilogano, di seguito, gli aggiornamenti in ordine all'iter procedimentale relativo ai richiamati beni esemplari.

### 2.5.1 Il complesso agricolo de "La Balzana"

Per le sue precipue caratteristiche, il bene – azienda “modello” caduta in rovina a seguito dei numerosi passaggi di proprietà e delle complesse vicende giudiziarie – è divenuto il fulcro di un vasto progetto di rifunzionalizzazione, come “Parco agroalimentare dei prodotti tipici della Campania”, nel quale realizzare un villaggio agricolo nonché uffici pubblici, servizi ed un Istituto agrario.

Nel dicembre del 2017 il compendio è stato definitivamente destinato dall'ANBSC al Comune di Santa Maria la Fossa, per finalità istituzionali e/o sociali, ed è da allora iscritto nel patrimonio indisponibile dell'Ente locale.

Il Comune ha successivamente affidato il bene in comodato gratuito alla società consortile a responsabilità limitata “Agrorinasce”, costituita tra i Comuni di Casal di Principe, Casapesenna, San Cipriano d'Aversa, Santa Maria la Fossa, San Marcellino e Villa Literno, quale ente strumentale dei comuni soci per la valorizzazione dei beni confiscati.

Con delibera 24 luglio 2019, il CIPE ha attribuito una prima assegnazione dell'importo di 15,114 milioni di euro, a valere sulle risorse disponibili del FSC 2014-2020, all'Agenzia per la Coesione Territoriale, per la copertura degli investimenti necessari per i lavori di urbanizzazione primaria e per la realizzazione della prima fase del progetto di riqualificazione.

La successiva fase attuativa è stata caratterizzata dall'insorgere di criticità determinate, da un lato dalle alterne vicende legate al consorzio e, segnatamente, l'ipotizzato recesso di alcuni degli enti “soci” e, dall'altro, da episodi criminali perpetrati nel parco.

L'ANBSC, in qualità di componente del Tavolo di Indirizzo e Verifica, ha ritenuto di agire promuovendo, in data 3 dicembre 2020, il confronto tra tutte le Amministrazioni interessate, con il coinvolgimento della Regione Campania, per il tramite dell'Assessore alla legalità.

Si è, infatti, concordemente ritenuto che l'ampiezza e rilevanza dell'intervento di riqualificazione comportassero un profilo gestionale di più alto livello, con il coinvolgimento di una struttura amministrativa in grado di esercitare, con maggiore pregnanza, un ruolo di coordinamento e controllo.

All'esito di tali azioni, con la legge regionale n. 38 del 29 dicembre 2020 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2021-2023 – Legge di stabilità regionale per il 2021”, al comma 3 dell'art. 14, è stata disposta l'adesione della Regione Campania al “Consorzio Agrorinasce S.C.A.R.L. Agenzia per l'Innovazione, lo sviluppo e la sicurezza del Territorio”, con la finalità di dare ulteriore impulso alla valorizzazione dei beni confiscati.

Successivamente, con DG n. 308 del 14 luglio 2021 la Giunta regionale ha approvato l'acquisizione della partecipazione in Agrorinasce S.C.A.R.L.

### 2.5.2 Il compendio di “Palazzo Fienga”

Sotto il profilo procedimentale, l'anno 2021 ha visto il definitivo riconoscimento formale di “Palazzo Fienga” quale “bene esemplare” destinato alla realizzazione di un Comando Interforze adibito a presidi ed Uffici della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Polizia Giudiziaria, della Polizia Metropolitana e della Polizia Locale di Torre Annunziata.

Per la realizzazione dell'ambizioso progetto – che prevede il necessario coinvolgimento, in relazione ai diversi segmenti procedurali, di differenti amministrazioni – sono stati messi in campo strumenti straordinari in grado di assicurare il massimo livello di coordinamento ed una efficace programmazione costantemente monitorabile.

In data 16 luglio 2021 è stato sottoscritto l'Accordo, ai sensi dell'art. 15 della L. n. 241/1990 tra l'Agenzia per la Coesione Territoriale, l'Agenzia del Demanio e l'ANBSC per la definizione delle attività di rispettiva competenza, individuando l'Agenzia del Demanio quale Soggetto attuatore della progettazione di fattibilità tecnica ed economica dell'intervento. A tale accordo ha fatto seguito una convenzione attuativa per la regolamentazione dei rapporti di gestione e controllo relativi alla realizzazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica per la rifunzionalizzazione nonché per le specifiche attività da svolgere a cura dell'ANBSC per l'applicazione degli artt. 51 e 112 del Codice Antimafia in materia di sanatoria degli abusi e di variante di destinazione urbanistica in deroga.

In considerazione dell'elevato grado di complessità, della rilevante difficoltà attuativa ed esecutiva nonché della laboriosità delle relative procedure tecnico-amministrative, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 5 agosto 2021, l'opera è stata, inoltre, inserita tra gli interventi infrastrutturali sottoposti a commissariamento, ai sensi dell'art. 4 del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, con la conseguente applicazione delle correlate misure di semplificazione ed accelerazione dei tempi procedurali e con la nomina di un Commissario Straordinario.

In tale contesto, l'Agenzia per la Coesione si è impegnata ad ammettere a finanziamento la predetta attività di progettazione, comprensiva del piano particellare di esproprio di alcune unità immobiliari non colpite dalla confisca, ponendo il relativo onere economico a carico dell'“Asse progettazione” del Piano di valorizzazione dei beni esemplari, già finanziato con la delibera CIPE approvata il 10 dicembre 2020.

In data 12 novembre 2021, il Commissario Straordinario ha definito il cronoprogramma di realizzazione dell'opera, indicando in 25 milioni di euro il costo presunto, quantificazione che potrà essere confermata con la definizione del progetto di fattibilità tecnica ed economica.

La realizzazione dell'opera è sottoposta al “Protocollo di Intesa per la legalità e la prevenzione dei tentativi di infiltrazione criminale nell'economia legale” promosso dalla Prefettura di Napoli.

## 3. I beni mobili

### 3.1 L'impianto metodologico

L'anno 2021 è stato dedicato all'applicazione sistematica delle nuove "Linee guida per la destinazione dei beni mobili iscritti in pubblici registri" approvate dal Consiglio Direttivo dell'Agenzia nella seduta del 6 agosto 2020. Terminata l'attività di diffusione del documento e di divulgazione dei relativi principi e criteri all'articolata platea degli stakeholders, si è potuto dare concreta attuazione alla nuova metodologia, con specifico riferimento alla valutazione delle proposte di destinazione.

L'intervenuta definizione di precise categorie qualitative dei beni e la gerarchizzazione dei possibili destinatari secondo criteri premianti le effettive priorità di intervento hanno consentito di proceduralizzare l'azione amministrativa, recuperando margini di efficacia, attraverso l'applicazione di un paradigma destinatorio trasparente.

Particolare attenzione è stata riservata, conformemente agli indirizzi espressi dalle Linee guida, alla trattazione dei veicoli speciali, funzionali alle esigenze del soccorso pubblico, prioritariamente destinati al Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco che può esprimere, senza concorrere con altri soggetti, la manifestazione di interesse, entro 30 giorni dalla ricezione dell'invito.

L'azione ricognitiva del parco mezzi in gestione ha sollecitato un'intensa interlocuzione con i coadiutori delle procedure. Le relazioni periodiche dei professionisti sono state esaminate e verificate alla luce delle evidenze documentali in atti ed hanno costituito oggetto di chiarimenti ed integrazioni.

L'esame delle caratteristiche dei beni in gestione ha consentito di perseguire l'opzione della vendita, anche quale alternativa alla rottamazione, nell'ipotesi in cui il bene mobile registrato, pur risultando improduttivo e non destinabile, presenti ancora un residuo valore, anche per il suo utilizzo ai fini del recupero dei pezzi da reimpiantare per ricambi.

### 3.2 Le attività di destinazione, vendita e distruzione

Nel corso dell'anno è proseguita l'azione di ricognizione dei beni mobili registrati finalizzata, per un verso, alla destinazione dei beni idonei ad impieghi istituzionali e sociali e, per l'altro, alla eliminazione dal parco dei veicoli di quelli assolutamente privi di redditività, incidentati e quindi inservibili sotto ogni profilo.

Rilevante attenzione è stata dedicata all'esame di questioni relative a beni mobili registrati, anche di valore rilevante, non censiti nei sistemi gestionali o inseriti in termini non corrispondenti all'attualità per effetto delle criticità che caratterizzano la trasmissione dei dati all'ANBSC da parte dell'Autorità giudiziaria.

Gli approfondimenti svolti e le attività intraprese hanno così consentito di acquisire ai sistemi e destinare alla vendita beni di significativo valore. Nel contempo, sono state sviluppate azioni di reingegnerizzazione

dei processi finalizzati alla destinazione dei beni mobili registrati. In particolare, sono state avviate misure atte a velocizzare l'acquisizione delle manifestazioni di interesse da parte dei soggetti individuati dall'art. 48 comma 3 del D.Lgs. n. 159/2011.

Sul programma gestionale OPEN REGIO è stata semplificata la piattaforma, c.d. "vetrina", ideata per la presentazione delle candidature da parte dei soggetti indicati dal Codice Antimafia, in conformità alle Linee guida, con la previsione di distinte sezioni di visibilità e facoltà di manifestare interesse, in relazione alla tipologia di veicoli.

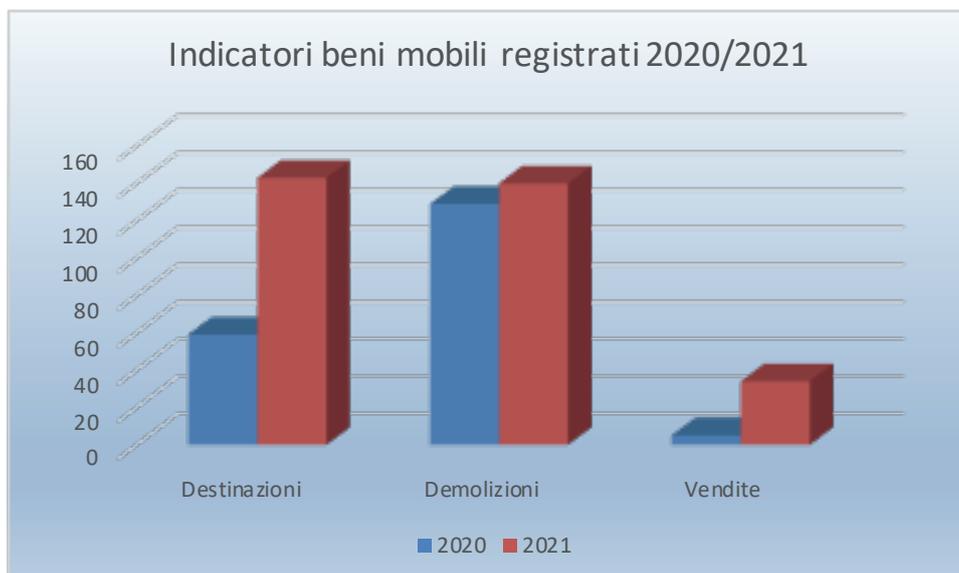
Pertanto, in relazione ai veicoli speciali funzionali alle esigenze del soccorso pubblico, la visibilità e la possibilità di manifestare interesse, previo accreditamento, sono riservate alle Strutture operative nazionali e regionali facenti parte del Sistema di Protezione civile, indicate dall'art. 13 del D.Lgs. n. 1/2018, ed alle strutture di protezione civile degli enti locali. Con riferimento ai veicoli ed agli altri beni registrati idonei per l'impiego in attività istituzionali o a fini sociali, gli organi dello Stato, gli enti territoriali ed i soggetti previsti dall'art. 48 comma 3, lettera c) del Codice Antimafia, possono esprimere la manifestazione di interesse previo accreditamento.

Le attività istruttorie finalizzate alle destinazioni di beni mobili registrati hanno consentito di definire, nel periodo considerato, n. 143 destinazioni a fini sociali e istituzionali a fronte delle 59 registrate nell'anno 2020.

**I dati relativi alla destinazione di beni mobili registrati evidenziano la prevalente assegnazione in favore delle Forze dell'Ordine - cui sono stati assegnati n. 62 veicoli - e, a seguire, dei Vigili del Fuoco - assegnatari di n. 40 mezzi.**

Nell'arco del 2021 gli Enti Territoriali e più precisamente i Comuni risultano assegnatari di n. 16 beni mobili registrati.

Nel periodo in esame, a seguito dell'avvio della piattaforma gestionale "Vetrina" e della sopra cennata rivisitazione dei criteri valutativi e di graduazione delle manifestazioni di interesse alla destinazione, risultano inoltre definite le assegnazioni di n. 17 beni ad Enti del terzo settore, oltre n. 6 beni concessi in locazione alla Calcestruzzi Ericina Libera, Soc. Coop. Completano il quadro delle assegnazioni definite, le destinazioni a favore delle restanti Amministrazioni Statali, risultate assegnatarie di n. 2 beni. L'azione di ricognizione dei beni mobili registrati ha consentito di



definire, altresì, nel periodo considerato, n. 140 demolizioni a fronte delle 129 dell'anno 2020.

L'esame delle caratteristiche dei beni in gestione e l'analisi degli esiti del collocamento in vetrina dei veicoli hanno determinato la decisione di vendita per n. 34 beni a fronte delle 5 vendite dell'anno 2020.

La destinazione alla vendita è stata definita nelle ipotesi in cui non abbia riscosso interesse la proposta in "vetrina" dei beni mobili registrati, ovvero nei casi in cui i mezzi non presentassero connotati tali da rendere possibile la destinazione per finalità di pubblico interesse, ovvero nelle ipotesi in cui, pur risultando improduttivi, avessero mantenuto ancora un residuo valore, anche quale reimpiego per ricambi.

## 4. L'attività destinataria: analisi, criticità e nuove metodologie di intervento

### 4.1 Il contesto generale di riferimento

L'analisi del processo destinatorio ha confermato alcune tendenze rilevanti che hanno offerto spunto per ulteriori riflessioni.

Sotto il profilo del miglioramento della conoscenza del dato e dei principali macro-indicatori afferenti i fenomeni trattati, l'Agenzia ha operato ampliando il panel dei dati disponibili in relazione a ciascun cespite, in modo da poter potenziare l'attività di destinazione, in rapporto alle precipue caratteristiche dei beni ed alle corrispondenti platee di potenziali destinatari.

La puntuale e sempre più approfondita conoscenza dei dati afferenti il consistentissimo patrimonio confiscato costituisce, infatti, condizione essenziale per l'efficace ed efficiente svolgimento della *mission* dell'Agenzia. Ciò in rapporto alla duplice esigenza di svolgere al meglio la fondamentale funzione di destinazione dei beni assicurando, al contempo, un livello crescente di trasparenza e quindi di conoscenza dei beni assoggettati alle procedure ablatorie, anche nella prospettiva della creazione di una rete relazionale che, attraverso il rapporto con gli Enti territoriali e con il Terzo settore, generi percorsi virtuosi di rifunzionalizzazione e riutilizzo dei cespiti.

L'attività di **prima clusterizzazione**, svolta nel corso del 2021, ha evidenziato l'esigenza di procedere alla classificazione e successiva enucleazione di alcune tipologie di beni che, per la peculiare caratterizzazione, presentano *ex se* criticità dalle quali deriva l'esigenza di una gestione separata ed orientata alla specifica trattazione di profili atipici.

Ci si riferisce, in particolare, ai beni pervenuti all'Agenzia in quota proprietaria parziale e talvolta anche indivisa ed a quelli gravati da irregolarità tecnico-urbanistiche.

Analogamente, l'opera di classificazione ha riguardato i cespiti che, in rapporto allo stato della relativa procedura ablatoria, risultino ancora da sottoporre al subprocedimento della verifica dei crediti nonostante l'intervenuta competenza dell'Agenzia, con la celebrazione del secondo grado di giudizio.

Questa attività, indispensabile per aumentare l'efficacia del processo destinatorio, anche attraverso lo sviluppo della nuova metodologia di Conferenze di servizi, sperimentata, come si è detto, attraverso il coinvolgimento dei partners istituzionali dell'ANBSC – in primis i Nuclei di Supporto presso le Prefetture, e degli stakeholders – ha consentito di ridefinire correttamente il perimetro, anche in rapporto al numero dei beni, delle attività di destinazione concretamente possibili, restituendo credibilità all'azione dell'Agenzia.

Nel medesimo ambito, è altresì proseguito l'approfondimento scientifico della clusterizzazione, per cogliere, attraverso l'analisi dei correlati parametri statistici, le dinamiche che caratterizzano questo particolare

settore nonché gli effetti che, ad ogni livello, derivano dalle politiche di destinazione.

Queste, in sintesi, le principali cause di criticità:

CAUSE DI CRITICITÀ
Carenza di risorse finanziarie per la rifunzionalizzazione dei beni
Scarsa conoscenza dell'esistenza di finanziamenti utilizzabili e delle relative modalità di acquisizione
Insufficienza delle capacità tecnico-amministrative delle pubbliche amministrazioni destinatarie, in particolare degli EE.LL., in termini di programmazione, predisposizione degli atti di evidenza pubblica per il reimpiego indiretto, elaborazione di progettualità per il reimpiego, costruzione di reti territoriali
Generali condizioni qualitative e manutentive dei beni confiscati
Inappetibilità di alcuni beni in relazione alle loro caratteristiche (es. fondi interclusi)
Caratteristiche tecnico-urbanistiche dei beni confiscati, con riguardo alla diffusa presenza di abusi, anche insanabili, ed alla difficoltà di variazione delle destinazioni d'uso impresse ai sensi degli strumenti urbanistici generali
Forte concentrazione dei beni confiscati nell'ambito di singoli territori, spesso di ridottissima dimensione, nei quali, nel corso del tempo, è stato raggiunto un livello di saturazione anche rispetto alle concrete possibilità di acquisizione e di riuso
Possibili situazioni di condizionamento derivanti dalla sopravvivenza dei contesti criminali

Occorre quindi tenere nella massima considerazione le criticità legate ai singoli beni che sono notoriamente caratterizzati da diverse condizioni di "attrattività" (collocazione dei cespiti, presenza di abusi e di difformità urbanistiche, lotti interclusi, confische pro-quota, ecc.).

Non sempre, quindi, i beni proposti ai possibili destinatari vengono opzionati ed accade talora che cespiti già precedentemente destinati debbano essere oggetto di revoca e di successiva, eventuale, ridestinazione, causando così variazioni incrementali non determinate dall'acquisizione di nuove procedure di confisca.

Per il superamento di tali criticità, l'ANBSC ha avviato significative interlocuzioni con alcuni Tribunali, proprio allo scopo di sperimentare una nuova modalità di relazione che, anche attraverso l'apporto di altri attori del sistema, consenta di pervenire, mediante lo sviluppo di concrete sinergie operative, all'efficientamento del processo destinatorio.

Particolarmente significativo al riguardo è il *"Documento d'intesa per la gestione e lo sviluppo dei beni e delle aziende sottoposte a procedure di prevenzione patrimoniali"* sottoscritto nel mese di settembre 2021 con il Tribunale Ordinario di Santa Maria Capua Vetere.

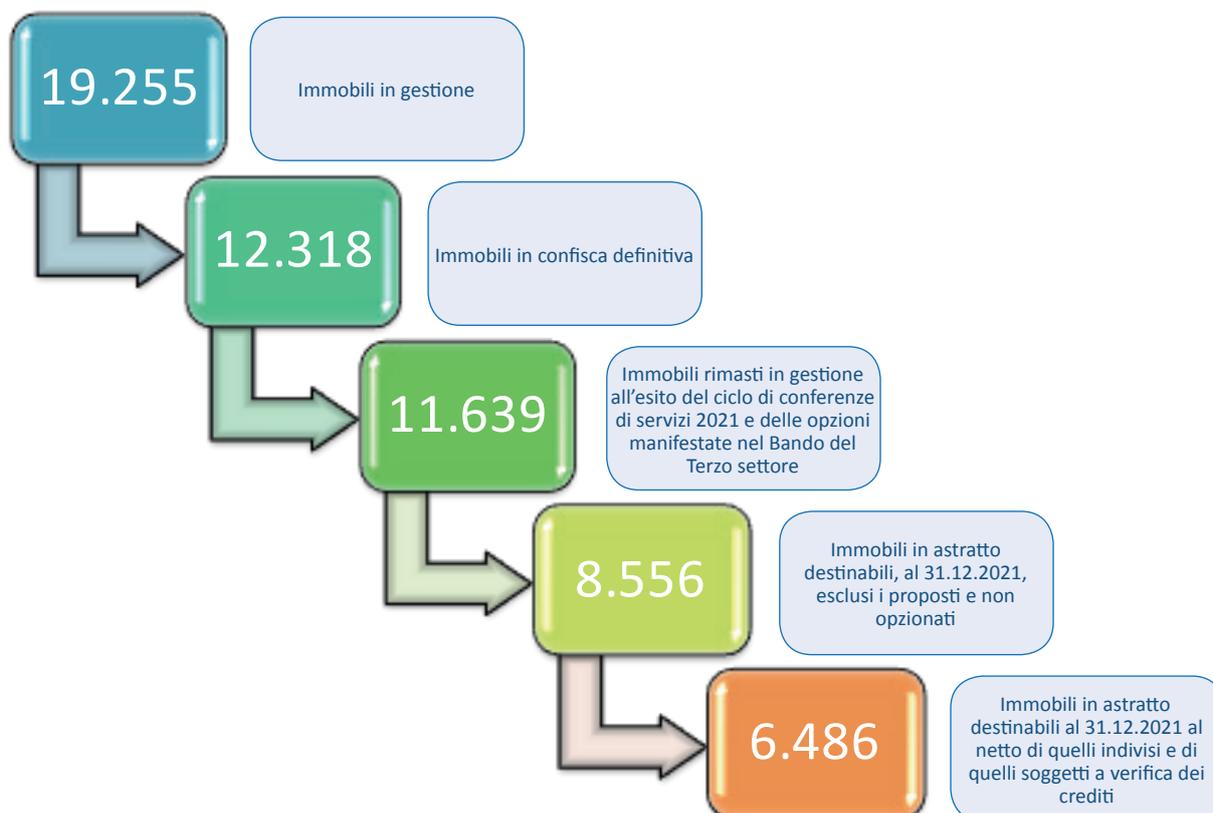
L'accordo, ponendo come direttrici di intervento per tutti gli attori del procedimento di prevenzione la salvaguardia e l'incremento del valore economico (reale, occupazionale e di gestione) dei beni sottoposti a sequestro, e, quindi a successiva confisca, anche al fine di favorirne in tempi rapidi una destinazione sociale virtuosa, prevede la costituzione di un tavolo tecnico al quale prendono parte, a geometria variabile, gli attori del processo coinvolti in ragione degli specifici passaggi procedurali.

In tale ambito, l'Agenzia potrà svolgere l'auspicata attività di programmazione, consulenza e affiancamento dell'Autorità Giudiziaria nell'amministrazione e custodia dei beni nonché attività di acquisizione e analisi dei dati e verifica dello stato dei beni di evidente utilità per la successiva fase di amministrazione dei diversi asset.

## 4.2 L'effettiva destinabilità dei beni

Un primo risultato delle attività svolte ha consentito di enucleare, alla data del 31 dicembre 2021, le seguenti categorizzazioni, in corso di aggiornamento e di verifica anche nell'ambito del processo di riallineamento delle banche dati:

**Tab. 11 - Immobili in gestione. Parametri di destinabilità al 31 dicembre 2021**



L'analisi evidenzia che, **rispetto al totale dei 19.255 beni in gestione all'ANBSC alla data del 31.12.2021, il numero dei cespiti ancora suscettibili di destinazione, tenuto conto delle attività di "offerta" ai possibili destinatari già svolte dall'Agenzia, risultava pari, a 6.486, cioè a circa il 33% del totale.** Come detto, anche nella destinazione di questi beni possono essere ricomprese le diverse condizioni di non "attrattività" già evidenziate (cattivo stato manutentivo, presenza di abusi e di non conformità urbanistiche, ecc.) che potrebbero renderli, in prospettiva, in tutto o in parte non destinabili.

Appare quindi evidente come, per una corretta valutazione dell'efficacia delle politiche destinatorie, non si possa prescindere dalla perimetrazione del novero dei beni che, pur essendo intervenuta la definitività della confisca, risultano concretamente destinabili di tempo in tempo.

Per consolidare l'analisi tipologica dei diversi cluster di beni in rapporto alla loro destinabilità, si è ritenuto utile verificare le conclusioni acquisite attraverso l'indagine empirica, con l'ausilio di più avanzati strumenti di ricerca, operando d'intesa con il Dipartimento di "Scienze Economiche e Statistiche" (DiSES) dell'Università Federico II di Napoli.

Le attività hanno avuto inizio con la messa a disposizione da parte di ANBSC al gruppo di ricerca di due distinti data-base, opportunamente privati dei dati sensibili, per un totale di 50.632 osservazioni.

In ragione delle criticità relative alla completezza e qualità dei dati considerati nel loro complesso, si è operato enucleando un panel di procedure “consolidate”, sicuramente complete sotto il profilo conoscitivo, indagando quali fossero le caratteristiche dei beni immobili che incidono positivamente sulla rapidità con cui essi sono destinati.

Per semplicità si è convenuto di utilizzare un indicatore costruito misurando la differenza, in giorni, tra la data del provvedimento di confisca definitiva dell’immobile e la data del provvedimento di destinazione. Si è scelto, cioè, di tralasciare il dettaglio endoprocedimentale relativo alla verifica dei crediti, la cui implementazione sui sistemi dell’Agenzia è stata avviata di recente, assorbendo altresì i tempi determinati dalla trasmissione da parte del Ministero di Giustizia degli atti giudiziari.

La distanza temporale tra la confisca definitiva e il provvedimento di destinazione è stata così calcolata per ciascuno dei beni immobili del campione ed il complesso delle differenze è stato poi utilizzato per valutare l’effetto, sulla rapidità della destinazione, sia delle caratteristiche proprie dei beni immobili (stato di conservazione, localizzazione rispetto al centro urbano, ecc.), sia delle caratteristiche socio-economiche del contesto in cui il bene è ubicato. In questo secondo caso, i tempi di destinazione sono stati aggregati a livello comunale – utilizzando la mediana dei tempi di destinazione, meno sensibile della media alle osservazioni estreme – e messi in relazione a opportune variabili di contesto (reddito pro-capite, tasso di occupazione, vivacità del settore no-profit, tassi di istruzione, ecc.).

Il risultato dell’analisi ha mostrato che i beni ubicati nelle aree urbane periferiche e rurali esibiscono tempi di destinazione più lunghi rispetto ai beni collocati nelle aree urbane centrali o industriali/commerciali e, concordemente, che le unità immobiliari a uso abitativo sono destinate con maggiore rapidità.

Un effetto rilevante sulla rapidità della destinazione è stato riscontrato anche considerando le caratteristiche dell’ente destinatario dell’assegnazione: nel caso delle amministrazioni locali, i tempi per la destinazione si dilatano.

In generale, analizzando la mediana dei tempi di destinazione a livello comunale, si è osservata una distribuzione fortemente asimmetrica, trainata specialmente dai comuni medio-grandi (tra 3.000 e 100.000 abitanti); all’aumentare delle dimensioni in termini di popolazione residente, la rapidità con cui avviene la destinazione degli immobili confiscati si riduce.

L’effetto si accentua nei comuni con oltre 500.000 abitanti.

Passando alle caratteristiche di contesto, si è rilevato come in contesti comunali critici – alta densità abitativa, ridotto livello di istruzione – i processi che danno luogo alla destinazione rallentano. Un impatto positivo è, invece, esercitato dalla densità delle organizzazioni no-profit a livello comunale, con ciò confermandosi la scelta derivante dalla priorità per la destinazione a scopi sociali e dunque all’attività delle organizzazioni senza scopo di lucro.

Un risultato inatteso riguarda l’effetto della densità di beni confiscati a livello comunale. Una maggiore densità di beni confiscati riduce in media i tempi di destinazione, con il limite ovviamente costituito dal raggiungimento del punto di saturazione che sarà meglio evidenziato nel successivo paragrafo dedicato.

Il risultato, all’apparenza contro-intuitivo, è stato giustificato ipotizzando che i comuni alle prese con un’elevata densità di beni confiscati acquisiscano familiarità con le procedure amministrative che ne disciplinano l’assegnazione e la gestione.

La ricerca ha inoltre evidenziato, sulla base di valori immobiliari disponibili (fonte OMI) che alla destinazione dei beni confiscati fa sistematicamente seguito un innalzamento del valore delle proprietà nel quadrante di riferimento.

Le considerazioni emerse in merito ai fattori che influenzano i tempi di destinazione dei beni confiscati hanno importanti implicazioni pratiche.

In primo luogo, la dilatazione dei tempi che si riscontra quanto l'ente destinatario è un comune, ha confermato l'opportunità del percorso già avviato dall'ANBSC per il potenziamento dell'interlocuzione con gli Enti Locali, attraverso l'intervento dei Nuclei di Supporto presso le Prefetture e mediante la creazione di un'apposita sezione del sito istituzionale denominata "L'Agenzia supporta i Comuni" meglio descritta nel prosieguo.

In secondo luogo è apparsa confermata la necessità di potenziare la formazione di specifici cluster che raggruppino beni caratterizzati da particolari condizioni, in modo da sviluppare metodologie di destinazione diversificate.

Le attività di studio sul tema, anche a seguito della sottoscrizione di un'ulteriore convenzione con l'Università di Catania e la Direzione Nazionale Antimafia, stanno proseguendo nell'anno 2022.

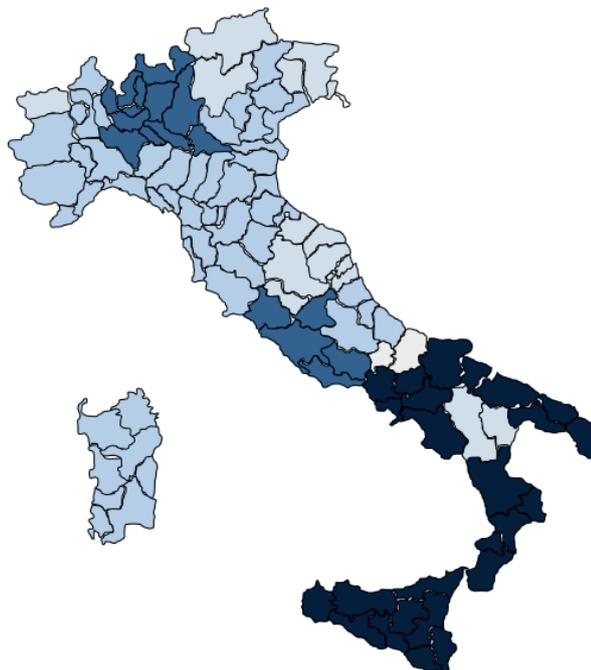
### 4.3 La concentrazione dei beni sul territorio

La distribuzione dei beni confiscati sul territorio nazionale mostra alcuni significativi punti di accumulazione, ponendo così in risalto una delle maggiori criticità che caratterizzano l'attività di destinazione, molto spesso rivolta, attesa la concentrazione geografica dei cespiti confiscati, a territori che, avendo già "ricevuto" numerosi beni, sono portatori di una difficoltà strutturale, prima ancora che finanziaria, a gestire e valorizzare ulteriori acquisizioni.

Le rappresentazioni grafiche che seguono illustrano il grado di concentrazione nel territorio nazionale dei beni già destinati nel tempo, sia in relazione ai cespiti trasferiti agli Enti territoriali, sia con riferimento a quelli mantenuti al patrimonio dello Stato.

**Tab. 12 - Concentrazione geografica dei beni trasferiti agli Enti Territoriali**

Regione	DESTINATI
Sicilia	6062
Campania	2717
Calabria	2564
Puglia	1648
Lombardia	1162
Lazio	684
Piemonte	219
Toscana	138
Veneto	132
Sardegna	115
Emilia Romagna	106
Abruzzo	106
Liguria	92
Umbria	32
Friuli Venezia Giulia	32
Valle d'Aosta	27
Basilicata	18
Trentino Alto Adige	17
Marche	16
Molise	4



**Tab. 13 - Concentrazione geografica dei beni mantenuti al patrimonio dello Stato**

Regione	DESTINATI
Sicilia	1114
Calabria	338
Campania	300
Lombardia	206
Lazio	133
Puglia	121
Veneto	46
Sardegna	43
Toscana	27
Piemonte	26
Emilia Romagna	24
Liguria	16
Abruzzo	14
Umbria	11
Friuli Venezia Giulia	8
Basilicata	2
Trentino Alto Adige	1
Marche	1
Molise	1
Valle d'Aosta	0



È di tutta evidenza come l'indice di addensamento relativo ai beni trasferiti agli Enti Territoriali – e quindi in larga misura ai Comuni – risulti particolarmente significativo in alcune Regioni, determinando, anche intuitivamente, la necessità di un'attenta ponderazione delle politiche destinatorie, in rapporto alla diagnosi della potenziale efficacia/sostenibilità dell'intervento di reimpiego.

**Tab. 14 – Beni destinati ad Enti con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti (primi 46 Comuni su 478)**

Regione	Provincia	comune	A	B	B/A
			destinati	abitanti	1 immobile per Nr. Abitanti
SICILIA	ME	Roccella Valdemone	285	564	<b>1,98</b>
CALABRIA	RC	Candidoni	20	389	<b>19,45</b>
CALABRIA	CS	San Nicola Arcella	51	1.751	<b>34,33</b>
LOMBARDIA	PV	Gerenzago	38	1.386	<b>36,47</b>
CALABRIA	RC	Giffone	53	1.946	<b>36,72</b>
CALABRIA	RC	San Procopio	14	539	<b>38,50</b>
SICILIA	ME	Furnari	94	3.665	<b>38,99</b>
CALABRIA	CZ	Magisano	31	1.272	<b>41,03</b>
CALABRIA	RC	Sinopoli	50	2.154	<b>43,08</b>
CALABRIA	VV	Sorianello	27	1.210	<b>44,81</b>
LOMBARDIA	BG	Valleve	3	136	<b>45,33</b>
PIEMONTE	TO	Villareggia	16	1.012	<b>63,25</b>
SICILIA	CL	Vallelunga Pratameno	56	3.641	<b>65,02</b>
CALABRIA	RC	Riace	27	1.793	<b>66,41</b>
CALABRIA	RC	Molochio	39	2.643	<b>67,77</b>
CAMPANIA	AV	Taurano	23	1.600	<b>69,57</b>
CALABRIA	RC	Seminara	40	2.820	<b>70,50</b>
UMBRIA	PG	Pietralunga	28	2.182	<b>77,93</b>
CALABRIA	RC	Fiumara	13	1.021	<b>78,54</b>
CALABRIA	RC	Varapodio	27	2.223	<b>82,33</b>
TOSCANA	AR	Marciano della Chiana	41	3.422	<b>83,46</b>
CALABRIA	RC	Casignana	9	773	<b>85,89</b>
VALLE D'AOSTA	AO	Challand-Saint-Victor	7	611	<b>87,29</b>
CALABRIA	RC	Stignano	12	1.340	<b>111,67</b>
CALABRIA	RC	Africo	27	3.210	<b>118,89</b>
CALABRIA	RC	Santo Stefano in Aspromonte	10	1.247	<b>124,70</b>
SICILIA	PA	Ciminna	26	3.845	<b>147,88</b>
CALABRIA	VV	Soriano Calabro	14	2.472	<b>176,57</b>
CAMPANIA	SA	Laureana Cilento	4	1.151	<b>287,75</b>

**Tab. 15 - Beni in gestione nel territorio di Enti con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti (primi 46 Comuni su 478)**

Regione	Provincia	comune	A	B	B/A
			gestione	abitanti	1 immobile per Nr. Abitanti
CALABRIA	RC	Santo Stefano in Aspromonte	197	1247	<b>6,33</b>
SICILIA	ME	Roccella Valdemone	44	564	<b>12,82</b>
SICILIA	CL	Resuttano	141	2.139	<b>15,17</b>
PIEMONTE	BI	Dorzano	20	508	<b>25,40</b>
CALABRIA	RC	Candidoni	15	389	<b>25,93</b>
SICILIA	CL	Sutera	47	1.436	<b>30,55</b>
CALABRIA	RC	Melicuccà	30	1.001	<b>33,37</b>
PIEMONTE	TO	Prascorsano	20	781	<b>39,05</b>
PIEMONTE	AL	Cassano Spinola	49	1.965	<b>40,10</b>
SICILIA	ME	Furnari	91	3.665	<b>40,27</b>
PIEMONTE	VC	Arborio	22	909	<b>41,32</b>
LIGURIA	SV	Plodio	14	648	<b>46,29</b>
SICILIA	CL	Montedoro	35	1.643	<b>46,94</b>
PIEMONTE	VC	Ghislarengo	18	899	<b>49,94</b>
VALLE D'AOSTA	AO	Champorcher	6	398	<b>66,33</b>
SICILIA	PA	Alimena	31	2.152	<b>69,42</b>
CAMPANIA	SA	Postiglione	30	2.198	<b>73,27</b>
PIEMONTE	AL	Sant'Agata Fossili	6	441	<b>73,50</b>
LOMBARDIA	CR	Palazzo Pignano	50	3.848	<b>76,96</b>
PIEMONTE	VB	Cesara	7	598	<b>85,43</b>
CALABRIA	RC	Sinopoli	25	2.154	<b>86,16</b>
CALABRIA	VV	Soriano Calabro	28	2.472	<b>88,29</b>
PIEMONTE	BI	Strona	13	1.157	<b>89,00</b>
CAMPANIA	SA	Laureana Cilento	10	1.151	<b>115,10</b>
SICILIA	PA	Ciminna	21	3.845	<b>183,10</b>
CALABRIA	RC	Africo	17	3.210	<b>188,82</b>
CALABRIA	RC	Seminara	12	2.820	<b>235,00</b>
CALABRIA	RC	Molochio	8	2.643	<b>330,38</b>
CALABRIA	RC	Stignano	3	1.340	<b>446,67</b>
SICILIA	CL	Vallelunga Pratameno	8	3.641	<b>455,13</b>
CALABRIA	RC	Casignana	1	773	<b>773,00</b>
CALABRIA	CZ	Magisano	1	1.272	<b>1272,00</b>

Sarà utile osservare come, in alcuni Comuni, l'indice che mette a confronto il numero dei beni destinati e di quelli in gestione con il numero degli abitanti, esprima valori limite in territori molto piccoli ed evidentemente privi di sufficienti risorse umane e finanziarie per la gestione.

Il dato è viepiù interessante se si sommano le due categorie (destinati e in gestione), come correttamente deve operarsi per un fondato giudizio sulle effettive potenzialità di reimpiego, atteso che, anche per i beni il cui trasferimento risale ad epoche precedenti, si presenta la necessità di aggiornare nel tempo gli strumenti concessori, determinando, di fatto, un'“offerta” di cespiti ricomprendente entrambe le categorie.

**Tab. 16 - Beni destinati e in gestione nel territorio di Enti con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti**

Regione	Provincia	comune	A	B	C	D	D/A	D/B	D/C
			destinati	gestione	Destinati + Gestione	abitanti	1 immobile per Nr. Abitanti	1 immobile per Nr. Abitanti	1 immobile per Nr. Abitanti
SICILIA	ME	Roccella Valdemone	285	44	329	564			
CALABRIA	RC	Santo Stefano in Aspromonte	10	197	207	1.247	124,70	6,33	6,02
CALABRIA	RC	Candidoni	20	15	35	389	19,45	25,93	11,11
SICILIA	CL	Resuttano	0	141	141	2.139		15,17	15,17
SICILIA	ME	Furnari	94	91	185	3.665	38,99	40,27	19,81
PIEMONTE	BI	Dorzano	0	20	20	508		25,40	25,40
CALABRIA	RC	Sinopoli	50	25	75	2.154	43,08	86,16	28,72
SICILIA	CL	Sutera	0	47	47	1.436		30,55	30,55
CALABRIA	RC	Melicuccà	0	30	30	1.001		33,37	33,37
COSENZA	CS	San Nicola Arcella	51	0	51	1.751	34,33		34,33
LOMBARDIA	PV	Gerenzago	38	0	38	1.386	36,47		36,47
CALABRIA	RC	Giffone	53	0	53	1.946	36,72		36,72
CALABRIA	RC	San Procopio	14	0	14	539	38,50		38,50
PIEMONTE	TO	Prascorsano	0	20	20	781		39,05	39,05
CALABRIA	CZ	Magisano	31	1	32	1.272	41,03	1272,00	39,75
PIEMONTE	AL	Cassano Spinola	0	49	49	1.965		40,10	40,10
PIEMONTE	VC	Arborio	0	22	22	909		41,32	41,32
CALABRIA	VV	Sorianello	27	0	27	1.210	44,81		44,81
LOMBARDIA	BG	Valleve	3	0	3	136	45,33		45,33
LIGURIA	SV	Plodio	0	14	14	648		46,29	46,29
SICILIA	CL	Montedoro	0	35	35	1.643		46,94	46,94
PIEMONTE	VC	Ghislarengo	0	18	18	899		49,94	49,94
CALABRIA	RC	Seminara	40	12	52	2.820	70,50	235,00	54,23
CALABRIA	RC	Molochio	39	8	47	2.643	67,77	330,38	56,23
SICILIA	CL	Vallelunga Pratameno	56	8	64	3.641	65,02	455,13	56,89
CALABRIA	VV	Soriano Calabro	14	28	42	2.472	176,57	88,29	58,86
PIEMONTE	TO	Villareggia	16	0	16	1.012	63,25		63,25
VALLE D'AOSTA	AO	Champorcher	0	6	6	398		66,33	66,33
CALABRIA	RC	Riace	27	0	27	1.793	66,41		66,41
SICILIA	PA	Alimena	0	31	31	2.152		69,42	69,42
CAMPANIA	AV	Taurano	23	0	23	1.600	69,57		69,57
CALABRIA	RC	Africo	27	17	44	3.210	118,89	188,82	72,95
CAMPANIA	SA	Postiglione	0	30	30	2.198		73,27	73,27
PIEMONTE	AL	Sant'Agata Fossili	0	6	6	441		73,50	73,50
LOMBARDIA	CR	Palazzo Pignano	0	50	50	3.848		76,96	76,96
CALABRIA	RC	Casignana	9	1	10	773	85,89	773,00	77,30
UMBRIA	PG	Pietralunga	28	0	28	2.182	77,93		77,93
CALABRIA	RC	Fiumara	13	0	13	1.021	78,54		78,54
SICILIA	PA	Ciminna	26	21	47	3.845	147,88	183,10	81,81
CAMPANIA	SA	Laureana Cilento	4	10	14	1.151	287,75	115,10	82,21
CALABRIA	RC	Varapodio	27	0	27	2.223	82,33		82,33
TOSCANA	AR	Marciano della Chiana	41	0	41	3.422	83,46		83,46
PIEMONTE	VB	Cesara	0	7	7	598		85,43	85,43
VALLE D'AOSTA	AO	Challand-Saint-Victor	7	0	7	611	87,29		87,29
PIEMONTE	BI	Strona	0	13	13	1.157		89,00	89,00
CALABRIA	RC	Stignano	12	3	15	1.340	111,67	446,67	89,33

La cognizione dei dati rappresentati determina la necessità di attuare da un lato idonee politiche di sostegno degli Enti Territoriali e di individuare, dall'altro, nuove formule gestionali, capaci di costruire reti relazionali e sinergie tra Comuni (Consorzi tra Comuni e Convenzioni) e tra i Comuni e gli Organismi del Terzo Settore.

In tal senso si indirizzano le attività dell'ANBSC, in termini di diffusione delle buone pratiche e di realizzazione di strumenti concreti a supporto dell'operatività soprattutto degli Enti di più piccola dimensione.

#### 4.4 Il Progetto “L’Agenzia supporta i Comuni”

Nell'ambito delle attività svolte congiuntamente ai Nuclei di Supporto presso le Prefetture, si è rilevata l'esigenza di strumenti a supporto dell'azione dei Comuni, soprattutto per la messa a disposizione di modelli operativi standard utili non solo alla relazione con l'Agenzia ma anche per lo sviluppo delle attività successive alla destinazione dei beni, nel particolare momento storico, caratterizzato dall'avvio delle numerose progettualità previste dal PNRR.

Sulla base delle diverse sollecitazioni raccolte, si è così ritenuto utile dedicare una sezione del portale istituzionale dell'ANBSC, denominata “L’Agenzia supporta i Comuni”, alla raccolta di alcuni materiali ritenuti di interesse, distribuiti nelle seguenti sezioni:

- Modelli e format
- Aspetti normativi e giurisprudenziali
- Risorse finanziarie regionali, nazionali ed europee
- Strategia Nazionale per la Valorizzazione dei Beni Confiscati attraverso le Politiche di Coesione
- PNRR
- FAQ
- Best Practices

I Comuni interessati possono, altresì, rivolgere domande e proporre approfondimenti attraverso la mail dedicata: [supportoaiocomuni@anbsc.it](mailto:supportoaiocomuni@anbsc.it).

In particolare, poiché il successo delle politiche di destinazione dei beni confiscati coincide spesso con la possibilità di assicurare ai potenziali destinatari una prospettiva concreta di valorizzazione ed utilizzo del cespite, l'accesso a fonti di finanziamento dedicate costituisce riferimento utile a superare molte delle difficoltà che si frappongono alla manifestazione di interesse.

Per questa ragione, la specifica sotto-sezione “Risorse finanziarie regionali, nazionali ed europee” è stata strutturata attraverso la messa a punto dei seguenti strumenti:

- Predisposizione di una road map, pubblicata e mantenuta costantemente aggiornata sul sito dell'Agenzia, per evidenziare le diverse opportunità di finanziamento disponibili a livello regionale, nazionale ed europeo ed orientare l'Ente locale nella individuazione di risorse finanziarie da attivare, sia nell'ambito dei fondi specificamente dedicati ai beni sequestrati e confiscati, sia con riferimento alle risorse più genericamente stanziare per il sostegno alle azioni a favore del sociale. Attraverso la collaborazione con i Nuclei di supporto presso Prefetture e con le Regioni, saranno nel tempo rese note e diffuse, in tempo utile, le informazioni su bandi “attivi”;
- Promozione di azioni volte a stimolare, nella programmazione 2021-2027, l'allocazione di risorse finanziarie da destinare agli Enti locali per il riuso dei beni immobili confiscati;

- Attivazione di un servizio di ascolto e orientamento per gli Enti locali in ordine alle fonti di finanziamento disponibili (e in corso di pianificazione nel ciclo di programmazione 2021-2027), in tema di riuso di immobili confiscati alla criminalità organizzata e di supporto (azioni di policy) all'utilizzo del bene trasferito e/o da trasferire. Il servizio sarà altresì dedicato al contatto diretto con i Comuni destinatari di beni immobili e terreni agricoli non ancora utilizzati;
- Implementazione di una specifica sezione FAQ sul sito dell'Agenzia, nella quale sono state altresì elaborate indicazioni (pillole informative, spunti di riflessione sulle politiche di coesione e approfondimenti su specifici aspetti collegati ai progetti in attuazione) in grado di guidare l'Ente locale nell'avvio delle procedure;
- Avvio di azioni pilota, dirette a facilitare la definizione di progettualità da parte dell'Ente locale, il coinvolgimento dei soggetti del partenariato socio-economico e la sostenibilità socio-economica dei progetti. Lo scopo è quello di rendere note nei territori locali le "best practices", incentivando in tal modo un più ampio utilizzo dei beni acquisiti e/o da acquisire al patrimonio dell'Ente.

## 5. L'evoluzione del quadro normativo e le attività di ottimizzazione dei processi di gestione dei beni mobili e immobili

### 5.1 La modifica dell'art. 48 del D.Lgs. 6 settembre 2011 n. 159

Il D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159, meglio noto come “Codice Antimafia”, è unanimemente riconosciuto, anche al di fuori dei confini nazionali, quale modello di riferimento per la costruzione di un sistema efficace di contrasto nella lotta alla criminalità organizzata.

Esso è divenuto, nel tempo, perno stabile del sistema penalistico italiano, risultando idoneo ad affiancare le forme tipiche di difesa del diritto penale classico, attraverso istituti e procedimenti affatto peculiari, evolutisi in un arco temporale ragionevolmente breve e con alto impatto reale.

Ne discende che il complesso quadro regolatorio dettato dal CAM ha dovuto, gioco forza, strutturarsi in maniera progressiva, traendo spunto dalle esperienze applicative via via maturate, con la inevitabile conseguenza di determinare reiterati interventi di adeguamento e modifica.

Tale circostanza, ferme restando le possibili diseconomie derivanti dalla mutabilità del quadro di riferimento, costituisce tuttavia un segnale estremamente positivo della capacità del sistema di offrire risposte sempre più adeguate alle fattispecie concrete, in una prospettiva di costante dinamismo, volta ad assicurare, secondo una logica di miglioramento continuo, la positiva evoluzione dello strumento.

Sembra, quindi, potersi affermare come le precipue caratteristiche della normazione antimafia impongano, per la peculiare natura di “diritto vivente”, l'accettazione di un percorso evolutivo che ancora mal si concilia con la prospettiva di una definitiva cristallizzazione.

Del resto, i lavori del Consiglio Direttivo dell'Agenzia – che affronta in via sistematica la disamina dei casi concreti e l'applicazione ad essi del quadro normativo vigente – sovente portano in evidenza nuove fattispecie, confermando la necessità di perseverare nella diagnosi degli ambiti di miglioramento e nella individuazione delle possibili soluzioni.

Tale attività è costantemente svolta dall'Agenzia, con la proposizione, attraverso l'Amministrazione controllante, di modifiche normative al D.Lgs. n.159/2011.

Secondo tale prospettiva, l'Agenzia ha operato nel corso del 2021 per proporre ulteriori interventi adeguativi, maturati nell'esperienza gestionale concreta e nell'attività di ascolto quotidiano delle difficoltà incontrate dagli operatori nell'applicazione della norma.

Nel corso del primo semestre, si è reso possibile, nell'ambito delle azioni volte alla regolamentazione delle attività collegate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), veicolare, attraverso l'Ufficio

Legislativo dell'Amministrazione controllante, tre proposte di modifica, caratterizzate da profili contenutistici funzionali alla semplificazione ed accelerazione dei processi.

L'iniziativa è stata proseguita con successo e l'art. 60-bis, comma 1, lett. c), del D.L. 31 maggio 2021, n. 77, convertito con modificazioni dalla Legge 29 luglio 2021, n. 108, ha modificato l'art. 48 del CAM nel senso auspicato.

La novella normativa è risultata aderente alle proposte e, come si può rilevare, ha corrisposto alla necessità di garantire la corretta gestione del patrimonio immobiliare.

### 5.1.1 *L'integrazione del comma 3, lett. c), settimo periodo*

Il fattore critico di maggiore rilievo nell'ambito del processo destinatorio è senz'altro rappresentato dalla cattiva qualità dello stato manutentivo degli immobili giunti in confisca definitiva e quindi suscettibili di essere assegnati ad uno dei soggetti di cui all'art. 48, terzo comma.

In particolare gli Enti Locali – che costituiscono il primo interlocutore dell'Agenzia rispetto alle politiche di destinazione – lamentano in modo ricorrente la circostanza che, pur a fronte della volontà di acquisire i beni per la realizzazione di progettualità in favore della cittadinanza, si vedono costretti a rinunciare all'iniziativa per l'assoluta carenza di risorse finanziarie destinabili ai necessari interventi di ristrutturazione e rifunzionalizzazione dei cespiti.

Il comma 3, lett. c), settimo periodo dell'art. 48 originariamente prevedeva che i beni non assegnati dai Comuni destinatari a seguito di procedure di evidenza pubblica potessero essere utilizzati dagli enti territoriali per finalità di lucro con il reimpiego dei relativi proventi esclusivamente per finalità sociali.

La modifica apportata, consentendo di reimpiegare i proventi dell'utilizzo a fini di lucro del bene acquisito anche per il sostenimento delle spese di manutenzione straordinaria, allevia lo stato di criticità e si ritiene possa significativamente contribuire a raggiungere l'obiettivo, fortemente voluto dal legislatore, di restituire i beni confiscati alle comunità che hanno subito l'azione della criminalità organizzata.

### 5.1.2 *L'integrazione del comma 13*

La novella introdotta, volta a semplificare il processo di destinazione dei beni confiscati, chiarisce gli effetti della immediata esecutività del provvedimento di destinazione adottato dall'Agenzia dei beni confiscati e già prevista dal comma 13 dell'art. 48 del Codice antimafia.

Il periodo aggiunto al comma specifica che la notifica del provvedimento di destinazione perfeziona, *ex se*, il trasferimento del bene al patrimonio indisponibile dell'ente destinatario.

La previsione consente di superare le situazioni nelle quali i soggetti destinatari dei beni, pur avendo formalmente manifestato la preventiva volontà di acquisire il bene, dopo la notifica del decreto di trasferimento, ne ritardano la presa in consegna, per varie ragioni, creando così una potenziale indeterminatezza del soggetto gestore responsabile.

La disposizione prevede, altresì, che, al fine di perfezionare il passaggio del bene, il soggetto destinatario ne effettui la relativa trascrizione entro i successivi 10 giorni.

### 5.1.3 Il nuovo comma 15 quinquies

Le attività di presidio del ciclo di destinazione dei beni immobili confiscati avevano evidenziato particolari criticità rispetto alle fattispecie nelle quali taluni cespiti, a seguito di rinuncia da parte dei destinatari ovvero qualora si presenti la necessità di una revoca per mancato utilizzo ai sensi dell'art. 48 del CAM, siano suscettibili di rientrare nella disponibilità dell'ANBSC.

L'evento si colloca alla fine del processo destinatorio, talvolta anche con un notevole differimento temporale e, quindi, potenzialmente quando risultano ormai completamente attinte le risorse finanziarie della procedura ablativa, rimanendo così a carico dell'Agenzia qualunque ulteriore onere connesso al mantenimento del bene in termini di gestione e di manutenzione ordinaria e straordinaria.

La tendenza meritava di essere attentamente valutata poiché, se tali cespiti avessero dovuto effettivamente "ritornare" all'ANBSC, quest'ultima si sarebbe trasformata in un ente di gestione e non più di sola destinazione come invece è, secondo la sua *mission* istituzionale.

La modifica normativa, in un'ottica di semplificazione e di efficientamento del processo di destinazione dei beni confiscati, secondo un iter certo e normato anche rispetto ai relativi tempi procedurali, ha disciplinato le conseguenze della revoca della destinazione del bene, prevedendo espressamente che il cespite rientri nella disponibilità dell'Agenzia.

Conseguentemente l'Agenzia è chiamata a verificare, entro 60 giorni, la possibilità di destinazione del bene rientrato nella sua disponibilità secondo la procedura ordinaria disciplinata dal Codice antimafia.

La misura è volta a garantire che venga esperito ogni possibile tentativo di finalizzazione del bene al soddisfacimento del reimpiego a scopo sociale.

Qualora tale verifica dia esito negativo, il bene – analogamente a quanto previsto dal Codice antimafia per i beni immobili rimasti invenduti (art. 48, comma 15-quater, CAM) – viene mantenuto al patrimonio dello Stato con provvedimento dell'Agenzia e la relativa gestione è affidata all'Agenzia del Demanio.

## 6. L'amministrazione e la destinazione delle aziende e dei beni aziendali

### 6.1 Lo scenario

L'anno 2021 è stato caratterizzato da un importante processo di implementazione della Direzione Aziende, determinato non solo dall'incremento del personale, di ruolo ed in comando, ma anche dalla "sedimentazione" e "patrimonializzazione" delle attività svolte e delle esperienze maturate nel primo anno di operatività della predetta articolazione organizzativa, costituita come noto solo nel 2020.

Le attività poste in essere hanno riguardato la gestione di oltre 3.000 tra imprese e società colpite da misure ablativo penali e di prevenzione di cui al codice antimafia, suddivise tra aziende definitivamente confiscate e quelle amministrate in fase giudiziaria dall'ANBSC dopo la confisca di secondo grado.

Nonostante le difficoltà fisiologicamente conseguenti ai tempi di riorganizzazione dei processi di lavoro, sono stati individuati ulteriori interventi per migliorare l'iter di amministrazione e di destinazione dei compendi aziendali sequestrati e confiscati.

Tali interventi, tra l'altro, hanno consentito all'ANBSC di essere maggiormente attiva nella fase giudiziaria, al fine di analizzare le realtà economiche e gestire le aziende attraverso un approccio specializzato ed uniforme delle problematiche riscontrate.

La maggiore partecipazione dell'ANBSC già nella fase del sequestro, infatti, ha reso possibile avviare in maniera ancor più tempestiva gli interventi volti alla cancellazione delle realtà economiche improduttive e delle così dette "scatole vuote", consentendo di rivolgere le migliori energie a quelle realtà aziendali dotate delle potenzialità per essere ricollocate sul mercato, salvaguardando i livelli occupazionali. Il lavoro di ausilio rispetto all'Autorità Giudiziaria, previsto espressamente nel CAM, si è concretizzato principalmente nell'invio di "osservazioni" alla "Relazione sullo stato e sulle prospettive economiche della impresa" presentata dagli Amministratori Giudiziari, utili nelle udienze ex art. 41, comma 1-sexies del CAM, per approvare la prosecuzione, in fase giudiziaria, dell'attività d'impresa o per decretarne la liquidazione.

A tal ultimo riguardo, si deve sottolineare come il percorso di emersione e di rigenerazione sia del tutto impercorribile per una percentuale altissima di aziende. Nel panorama delle imprese sequestrate e confiscate una parte consistente, quella decisamente più cospicua, è, infatti, costituita da società del tutto asservite al disegno criminale, nel senso che erano pienamente strumentali alle attività illecite delle consorterie mafiose e finivano con l'essere delle loro, per così dire, mere proiezioni imprenditoriali. In altri termini, la loro ragione di esistere non aveva nulla a che vedere con le regole del mercato e dell'economia legale, ma era, invece, connessa a forme di riciclaggio di proventi illeciti, alla dissimulazione di attività illegali o a fornire a queste ultime un supporto logistico.

Connotandosi, quindi, tali realtà per avere solo una parvenza di imprenditorialità, è evidente che il loro destino non può essere altro che quello di una rapida estinzione, come in effetti avviene, talora già dalla fase del sequestro. L'eliminazione di questi soggetti giuridici "inquinati" riverbera un effetto positivo sul mercato in tema di concorrenza tra imprese e, in generale, attrae risorse economiche aggiuntive per l'economia legale.

A ciò si aggiunga che, spesso, ci si trova di fronte a soggetti economici che sono vere e proprie società "cartiere" o società "paravento", oppure, in un'altra serie di casi, con oggettive, e talvolta insuperabili, difficoltà per la re-immissione nell'economia legale. Basti pensare alla molteplicità di micro-aziende, rette, prevalentemente, da società a responsabilità limitata unipersonale o aventi come soci i familiari del soggetto al quale è stata applicata la misura di prevenzione. Tali realtà si caratterizzano per una scarsa capitalizzazione e per un'assoluta mancanza di know-how, con una forte compromissione anche dei collaboratori e del personale dipendente, spesso determinata da vincoli parentali o dall'affiliazione criminale con il prevenuto.

Anche in queste non rare ipotesi la soluzione preferibile è quella di addivenire ad un'estinzione delle relative imprese, atteso che il venir meno di tali realtà pseudo imprenditoriali non comporta sostanziali criticità di tipo socio-economico.

Tali premesse rendono evidente che la vera sfida a cui è chiamata non solo l'Agenzia ma l'intera galassia dei soggetti, a vario titolo coinvolti nel sistema gestorio, sia quella di individuare percorsi che consentano di riportare in bonis quelle aziende che, in considerazione del numero dei dipendenti, del valore del fatturato e della tipologia dell'attività, presentino elementi di tale vitalità da far desumere serie e concrete prospettive di prosecuzione dell'attività produttiva.

In tale ottica, si conferma l'assoluta necessità di effettuare, fin dal sequestro, una puntuale valutazione delle prospettive di continuità dell'azienda, al fine di verificare precocemente quali siano le reali possibilità che la stessa possa concretamente proseguire la propria attività senza più connessioni e collegamenti con la criminalità organizzata.

Al riguardo, l'ANBSC ha avviato (anche con la sottoscrizione di appositi protocolli d'intesa) un percorso di interscambio informativo con l'autorità giudiziaria volto a definire i criteri necessari per l'approvazione dei programmi di prosecuzione dell'attività d'impresa di cui all'art. 41 del CAM.

La vera sfida è chiaramente quella di individuare in maniera precoce le aziende che hanno la capacità, seppur potenziale, di restare sul mercato, salvaguardando i livelli occupazionali.

In tale ottica, grande attenzione è stata dedicata all'esame dei bilanci delle società amministrate dall'ANBSC. Grazie alle istruzioni, impartite al riguardo con circolare dell'aprile 2020, nel corso del 2021 è stato possibile assistere ad un significativo incremento nella presentazione e approvazione dei bilanci delle aziende in gestione, acquisendo anche una maggiore conoscenza delle principali grandezze economiche e finanziarie aziendali.

Gli effetti positivi di tale attività di indirizzo sono rappresentati dall'approvazione dei bilanci di oltre 300 società di capitali, che su un totale di circa 2.000 "aziende" in gestione costituisce il 15% (dato più alto mai fatto registrare dalla costituzione dell'ANBSC).

Dalla lettura dei predetti bilanci è stato possibile ricavare i seguenti valori

economici aggregati (fonte Camera Commercio):

- Valore della produzione: 257 milioni di €;
- Utili di gestione: 17 milioni di €;
- Numero addetti: 3.000.

Detti risultati sono stati conseguiti grazie anche all'attivazione di un'importante misura di sostegno consistente nella collaborazione di 7 esperti in materie giuridiche e aziendali, selezionati da Studiare Sviluppo S.r.l. (attualmente Eutalia S.r.l.), società in house del MEF, che lavorano a fianco del personale della Direzione Aziende. L'utilizzazione di tali professionalità ha riguardato non solo la redazione dei pareri di approvabilità dei bilanci d'esercizio delle società confiscate, ma anche la predisposizione di stime sul valore delle aziende, nonché il completamento della formazione economica e giuridica del personale in servizio nella Direzione, con relativo coinvolgimento nelle attività operative di maggiore interesse.

A testimonianza della forte accelerazione impressa nella gestione dei compendi aziendali sequestrati e confiscati, si evidenzia che nel corso del 2021 sono stati adottati dalla Direzione aziende oltre 2770 provvedimenti a fronte dei 1550 per il 2020 e dei circa 900 provvedimenti predisposti nell'anno 2019.

Ulteriori iniziative hanno riguardato:

- La predisposizione e la pubblicazione sul sito istituzionale di un primo elenco di Aziende sequestrate e confiscate attive sul mercato.

Tale elenco, contenente oltre 150 operatori economici, ha consentito di realizzare interessanti forme di collaborazione capaci di migliorare le condizioni economiche e finanziarie delle aziende confiscate (incremento del fatturato e riduzione degli oneri di gestione). Inoltre, tale strumento è stato utilizzato anche per fornire riscontro in merito alle richieste di collaborazione avanzate dall'A.G. ai sensi dell'art. 41, comma 1-quater del CAM.

Le possibili forme di sinergia tra le società amministrate dall'Agenzia saranno realizzate attraverso l'emanazione di un apposito regolamento di funzionamento denominato EPASC, nel quale sarà prevista:

- l'istituzione di una sezione speciale costituita dalle imprese/società sequestrate e confiscate gestite dall'Autorità giudiziaria per le quali l'ANBSC non ha ancora assunto la relativa amministrazione, ai sensi del predetto art. 110, comma 2, del CAM;
  - il riconoscimento di condizioni agevolate, nel rispetto del valore di mercato, per le prestazioni tra aziende sequestrate e confiscate;
  - l'individuazione di iniziative promozionali di natura commerciale per incrementare le opportunità di business.
- Il potenziamento del portale "Aziende confiscate", realizzato in collaborazione con Unioncamere.

Attraverso l'interscambio informativo tra i rispettivi database è possibile monitorare le principali variazioni dei dati economici e finanziari delle aziende amministrate, nonché il numero degli addetti complessivamente impiegati nelle aziende sequestrate e confiscate.

Infine, con il precipuo scopo di promuovere sinergie tra le istituzioni e gli operatori economici del territorio, volte a favorire la continuazione dell'attività produttiva e salvaguardare i livelli occupazionali, è stata avviata opera di sensibilizzazione affinché i Prefetti - in ragione della presenza sul territorio di aziende attive, del numero di dipendenti in capo alle stesse, nonché della rilevanza economica dell'attività esercitata

nell'ambito territoriale di competenza - valutino l'opportunità di attivare il Tavolo provinciale permanente, previsto ai sensi dell'art. 41 ter del CAM.

L'organismo, infatti, oltre a individuare possibili iniziative per salvaguardare i livelli occupazionali, potrebbe stimolare la creazione di un tessuto socio-economico che possa facilitare l'inserimento delle aziende nel mercato legale.

## 6.2 Lo stato dell'arte

Come già accennato, la Direzione aziende e beni aziendali sequestrati e confiscati nel corso del 2021 è stata impegnata nelle attività di amministrazione e destinazione di oltre 3000 aziende sequestrate e confiscate. Di seguito una tabella di sintesi, suddivisa per fase del procedimento giudiziario.

**Tab. 17 – Aziende in gestione per iter giudiziario**

Regione	Totale complessivo	Confisca Definitiva	Confisca Secondo Grado	Confisca Primo Grado	Sequestro Ordinario	In corso di aggiornamento
Abruzzo	43	27		13	1	2
Calabria	305	197	34	47	22	5
Campania	587	396	22	128	32	9
Emilia Romagna	96	58	6	15	12	5
Estero	38	28	3	3		4
Friuli Venezia Giulia	3	2	1			
Lazio	456	274	133	24	17	8
Liguria	23	12	4	3	2	2
Lombardia	262	205	19	15	8	15
Marche	8	2	1	3		2
Molise	4	1	1	2		
Piemonte	57	41	12	2		2
Puglia	112	101	6	4		1
Sardegna	28	19		8	1	
Sicilia	869	688	35	116	4	26
Toscana	57	27	2	11	7	10
Trentino Alto Adige	2	2				
Umbria	13	2	1	10		
Valle d'Aosta	3	2		1		
Veneto	22	20	1	1		
<b>Totale complessivo</b>	<b>2988</b>	<b>2104</b>	<b>281</b>	<b>406</b>	<b>106</b>	<b>91</b>

Come è possibile ricavare agevolmente dal suddetto prospetto, la stragrande maggioranza delle aziende gestite (70%) risultano essere state definitivamente confiscate dall'autorità giudiziaria penale e di prevenzione, con una concentrazione elevatissima in Sicilia (29%), Campania (20%) e Lazio (15%).

Altro dato di interesse è quello riferito allo status giuridico delle aziende in gestione ed al settore di appartenenza.

**Tab. 18 – Distribuzione per tipologia di società ed iter giudiziario**

Status società	Totale complessivo	Confisca Definitiva	Confisca Secondo Grado	Confisca Primo Grado	Sequestro Ordinario	in corso di aggiornamento
Società a responsabilità limitata	1745	1191	177	249	74	54
Impresa individuale	599	427	58	85	16	13
Società in accomandita semplice	268	194	16	41	12	5
Società in nome collettivo	103	72	6	17	3	5
Società cooperativa	69	56	7	5	1	
Altro	58	45	2	1		10
Consorzio	52	51		1		
Società per azioni	37	29	5	1		2
Società cooperativa a responsabilità limitata	28	22	3	2		1
Associazione	19	11	7	1		
Società semplice	6	3		2		1
Società in accomandita per azioni	2	2				
Società di fatto	2	1		1		
<b>Totale complessivo</b>	<b>2988</b>	<b>2104</b>	<b>281</b>	<b>406</b>	<b>106</b>	<b>91</b>

**Tab. 19 – Distribuzione per settore produttivo**

Settore ommerciale	Totale complessivo	Confisca Definitiva	Confisca Secondo Grado	Confisca Primo Grado	Sequestro Ordinario	in corso di aggiornamento
Costruzioni	706	526	35	108	19	18
Commercio ingrosso-dettaglio, rip veicoli, beni personali, casa	567	399	59	72	32	5
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, serv.impres	391	259	35	55	28	14
Altri servizi pubblici, sociali e personali	375	285	42	44	4	
Alberghi e ristoranti	339	210	64	46	9	10
Agricoltura, caccia e silvicoltura	145	107	7	24	1	6
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	144	106	13	22	2	1
Attività finanziarie	95	67	5	11	6	6
Attività manifatturiere	93	70	9	9	3	2
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	54	37	5	12		
Altro	29					29
Sanità e assistenza sociale	18	14	2	1	1	
Estrazione di minerali	17	12	3	2		
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	9	8	1			
Attività svolte da famiglie e convivenze	5	3	1		1	
Amministrazione pubblica	1	1				
<b>Totale complessivo</b>	<b>2988</b>	<b>2104</b>	<b>281</b>	<b>406</b>	<b>106</b>	<b>91</b>

### 6.3 La destinazione

Per quanto riguarda le aziende confiscate, al 31/12/2021 ne risultano destinate n.1730<sup>2</sup> secondo le finalità di cui all'art. 48, comma 8, del CAM.

**Tab. 20 – Destinazione per territorio**

Regione	Totale complessivo	Liquidazione Cancellazione	Vendita	Affitto	Cessione gratuita
Abruzzo	2	2			
Basilicata	3	3			
Calabria	226	216	10		
Campania	361	335	26		
Emilia Romagna	39	38	1		
Lazio	217	212	5		
Liguria	18	16	2		
Lombardia	120	111	9		
Marche	2	2			
Piemonte	13	9	4		
Puglia	121	110	10		1
Sardegna	6	6			
Sicilia	571	548	20	3	
Toscana	21	20	1		
Trentino Alto Adige	1	1			
Umbria	3	3			
Veneto	6	5	1		
<b>Totale complessivo</b>	<b>1730</b>	<b>1637</b>	<b>89</b>	<b>3</b>	<b>1</b>

Dai dati in rassegna emerge, con assoluta evidenza, che la stragrande maggioranza delle destinazioni si riferisce alla liquidazione/cancellazione (oltre il 95%).

Le motivazioni di tale risultato devono ricercarsi, come detto, nell'altissima presenza all'atto del sequestro di realtà economiche prive di patrimonio, ovvero ontologicamente connesse ai soggetti colpiti dalla misura ablativa ovvero dedite al conseguimento di attività illecite.

D'altro canto, le misure introdotte per agevolare la prosecuzione dell'attività d'impresa e la necessità di favorire il mantenimento dei livelli occupazionali, non sempre hanno raggiunto in concreto gli effetti sperati.

Come già in precedenza segnalato, al fine di agevolare il virtuoso percorso di re-immissione nell'economia legale delle aziende confiscate sono state, via via, inserite nel CAM diverse, rilevanti disposizioni finalizzate a fornire concreti strumenti di sostegno all'azione di recupero e rilancio delle imprese sottoposte a sequestro e confisca. Basti, al riguardo, fare un sintetico riferimento agli articoli 41-bis e 41-quater del Codice, entrambi introdotti dalla più volte richiamata legge n. 161/2017.

In virtù della prima disposizione è stata riconosciuta a favore delle realtà aziendali sequestrate e confiscate la possibilità di beneficiare delle particolari forme di sostegno imprenditoriale, previste dalla legge di Bilancio 2016, consistenti nell'accesso ai finanziamenti agevolati, a valere sulla sezione del Fondo Crescita, e al sistema di garanzie dirette

2 I saldi riportati hanno subito, rispetto al 2020, variazioni in aumento/ diminuzione a seguito di bonifica e riallineamento dei dati contenuti nel database realizzato nel corso del 2021.

e di controgaranzie, alimentato dalle risorse dell'apposito Fondo per le piccole e medie imprese.

La seconda disposizione prevede la possibilità che qualificati imprenditori, attivi nel medesimo settore o in settori affini a quello in cui opera un'azienda sequestrata o non definitivamente confiscata, offrano gratuitamente, attraverso un affiancamento nelle attività di gestione, un'utile funzione di supporto tecnico.

Inoltre, viene riconosciuta alle realtà imprenditoriali attinte da provvedimenti ablatori la facoltà di avvalersi anche dell'ausilio tecnico delle Camere di Commercio per favorire il collegamento di tali aziende in raggruppamenti e in reti d'impresa.

È evidente come tali strumenti abbiano potenzialità molto interessanti, in quanto possono facilitare un percorso di re-immissione nell'economia legale, anche attraverso forme di coordinamento e di collaborazione operativa tra imprese rispondenti a criteri di razionale ed efficace amministrazione, di uniformità d'indirizzo gestionale, di ottimizzazione dei processi e di contenimento dei costi di esercizio.

Un'ulteriore misura che, per la sua rilevanza, merita di essere menzionata è quella afferente al sostegno al reddito a favore dei dipendenti delle imprese per cui sia stato approvato il piano di prosecuzione aziendale, ai sensi del richiamato articolo 41 del CAM, nei casi di sospensione dal lavoro o di orario ridotto, all'uopo inserita dal decreto legislativo 18 maggio 2018, n. 72.

In virtù della richiamata introduzione di recenti strumenti di supporto e nonostante le oggettive difficoltà e la complessità della tematica, l'Agenzia ha dato nuovo impulso a questo delicato settore, riuscendo, in alcuni casi, a sviluppare percorsi virtuosi che hanno consentito non solo la mera conservazione dei patrimoni aziendali confiscati, ma anche una loro valorizzazione.

Venendo all'analisi dei risultati conseguiti nell'anno 2021, si evidenzia che sono stati destinati 211 tra aziende e beni aziendali, secondo le finalità di cui al grafico che segue:



Al riguardo, si segnala che le suddette destinazioni si riferiscono:

- alla cessione in comodato gratuito (rientranti nella categoria dell'affitto) di due rami d'azienda della Geotrans S.r.l. e della Geotrans Logistica Frost S.r.l. alla Geotrans Società Cooperativa, costituita dai 23 dipendenti dell'impresa confiscata, in applicazione dell'articolo 48 comma 8, lett. a) del CAM;
- alla vendita di 10 aziende o quote societarie operanti nel settore della ristorazione e dell'assistenza sanitaria;
- alla liquidazione di 190 aziende inattive;
- al reintegro di 9 immobili aziendali nel patrimonio societario ai sensi dell'art. 48, comma 15-ter.

Nell'anno 2020 si erano registrate 242 destinazioni, il 64% delle quali era determinato dal reintegro di beni al patrimonio aziendale, ai sensi del comma 15-ter dell'art.48 del CAM.

Per l'anno 2021, invece, a fronte di una lieve flessione in termini assoluti, occorre rilevare che solo il 4% è relativo al suddetto reintegro, mentre il 96% è costituito dalle destinazioni ad altro titolo delle aziende, a testimonianza del lavoro svolto dalla Direzione, volto alla valorizzazione delle aziende che possono operare sul mercato ed alla liquidazione di quelle inattive.

## 7. Gli Organi collegiali

---

Anche nel corso del 2021 è proseguita la proficua e costante attività svolta dagli Organi collegiali dell'Agenzia, individuati dall'art. 111, comma 1, del CAM: Consiglio Direttivo, Comitato consultivo di indirizzo e Collegio dei Revisori.

Atteso il protrarsi delle limitazioni imposte dall'emergenza Covid-19, le riunioni di lavoro si sono svolte in videoconferenza.

Grazie all'utilizzo, ormai consolidato, di una apposita piattaforma a cui collegarsi tramite internet, il Consiglio Direttivo si è riunito 15 volte per lo svolgimento delle proprie funzioni decisionali concludendo, come si è già avuto modo di segnalare, l'articolato processo di destinazione dei beni immobili, mobili ed aziendali.

In continuità con gli anni precedenti, sono stati poi esaminati e approvati protocolli d'intesa e convenzioni con altre Istituzioni, per meglio rispondere alla *mission* dell'Agenzia.

Il Comitato consultivo d'indirizzo, informato sulle attività intraprese dall'Agenzia sulle materie di specifico interesse, ha espresso il proprio parere, mentre il Collegio dei Revisori ha proseguito nell'esercizio di un'attenta attività di verifica e supporto in relazione al processo di riorganizzazione dell'Agenzia ed, in particolare, sugli atti amministrativi, aventi riflessi finanziari, destinati al rilancio dell'Organismo.

## 8. La rete collaborativa dell'Agenzia

### 8.1 Il miglioramento qualitativo degli operatori

Nel solco di un miglioramento qualitativo della propria attività istituzionale, l'Agenzia ha proseguito l'attività di collaborazione con i principali Atenei - quali l'Università degli Studi di Roma "Unitelma Sapienza", la LUISS di Roma, l'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, l'Università Alma Mater Studiorum di Bologna e l'Università Cattolica di Milano - per lo svolgimento di corsi di formazione e master di II livello, rivolti sia agli amministratori giudiziari che al personale dell'ANBSC sul tema dei beni confiscati.

Tale iniziativa è finalizzata a dare maggiore qualità alle operazioni di riutilizzo dei beni, soprattutto di quelli aziendali, tenuto conto delle complesse attività di gestione di questi ultimi.

In particolare, con l'Università degli Studi di Roma la convenzione è stata finalizzata alla realizzazione di forme integrate di collaborazione scientifica, didattica e formativa, attraverso l'organizzazione di corsi di alta formazione, specializzazione, aggiornamento e perfezionamento nello specifico settore dei beni confiscati. In tale ambito, l'Agenzia partecipa con proprio personale dirigente, in qualità di docente, a titolo gratuito.

L'Università, dal proprio canto, riserva gratuitamente alcuni posti a dirigenti e funzionari dell'Agenzia per la partecipazione ai predetti corsi, nell'ottica di fornire al personale l'opportunità di perfezionare le proprie competenze e conoscenze nei settori di specifica attività.

La collaborazione con la Luiss - Libera Università internazionale degli studi sociali Guido Carli di Roma ha l'obiettivo di formare esperti nella gestione di beni e aziende soggette a misure di prevenzione o di custodia giudiziaria, attraverso un metodo didattico che consente di trasferire ai partecipanti, oltre alle necessarie conoscenze giuridiche, economiche ed aziendalistiche, abilità e competenze professionali.

Con l'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo è stato avviato un rapporto di collaborazione nell'ambito della formazione universitaria finalizzato a consentire ai dipendenti dell'Agenzia di beneficiare di condizioni agevolate per l'immatricolazione/iscrizione ai Corsi di Studio organizzati dall'Ateneo, ed agli studenti dell'Università, impegnati nei settori tecnico-scientifici, di svolgere attività di tirocinio curriculare ed extracurriculare presso gli uffici dell'ANBSC.

Con la Pontificia Academia Mariana Internationalis, la Pontificia Università Antonianum e la Conferenza dei Ministri Provinciali dei Frati Minori d'Italia e Albania di Roma, l'attività di collaborazione è finalizzata alla promozione e sviluppo dello studio dei fenomeni criminali, al fine del superamento delle criticità che ostacolano o rallentano la restituzione alla collettività dei beni sottratti alla criminalità organizzata. La stipula della Convenzione ha sancito, altresì, una collaborazione già avviata con la Pontificia Academia Mariana Internationalis ed in particolare con il

Dipartimento di Analisi, Studio e Monitoraggio dei fenomeni criminosi e mafiosi, e fa seguito ai numerosi corsi organizzati su tali tematiche dalla PAMI.

Prosegue la collaborazione con l'Università Alma Mater Studiorum di Bologna, che ha consentito a 5 dipendenti dell'Agenzia di usufruire, nel corso del 2021, di altrettante borse di studio promosse dall'INPS a totale copertura dei costi relativi al master organizzato dal predetto Ateneo in materia di beni confiscati.

In una prospettiva di futura realizzazione di ulteriori intese, sono stati avviati proficui contatti con il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili per l'organizzazione di corsi di formazione per amministratori giudiziari e coadiutori ai quali far partecipare insieme avvocati, commercialisti e personale dell'Agenzia, al fine di offrire agli stessi la medesima preparazione dal punto di vista operativo che possa consentire una più agevole gestione ed amministrazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

## 8.2 L'analisi scientifica del fenomeno

Degna di menzione è la sottoscrizione di un Protocollo d'intesa tra il Direttore dell'ANBSC, il Presidente del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, il Prefetto di Caserta, l'Assessore alla sicurezza della Regione Campania, i rappresentanti dell'Associazione bancaria italiana (ABI), dell'UNIONCAMERE, del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Santa Maria Capua Vetere e del Consiglio dell'Ordine dei Dottori commercialisti e degli Esperti Contabili di Caserta, finalizzato alla gestione e allo sviluppo dei beni e delle aziende.

L'accordo istituisce una collaborazione sistematica tra le diverse istituzioni tramite il confronto e lo scambio di informazioni, attraverso la creazione di un tavolo tecnico presso il medesimo Tribunale, finalizzato al perfezionamento ed allo sviluppo di proficue modalità di gestione dei beni oggetto delle procedure di prevenzione patrimoniale, anche in relazione alle modalità di accesso al credito.

In merito alle aziende, risponde all'esigenza condivisa di procedere alla valutazione delle stesse attraverso il lavoro di professionalità specifiche, con il coinvolgimento dell'Ordine dei Commercialisti e di quello degli Avvocati.

Il progetto è diretto a garantire, in tutti i casi in cui sia possibile, la continuità delle imprese, nella salvaguardia dei livelli occupazionali.

In ordine alla analisi economica dell'impatto dei beni confiscati sul territorio, iniziativa degna di rilievo è la sottoscrizione da parte dell'Agenzia di un Protocollo d'intesa con il Procuratore Nazionale della Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo ed il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Catania, finalizzato allo studio del fenomeno criminale, con particolare riguardo sia alle tematiche connesse alle conseguenze socio-economiche legate alla confisca dei beni nella disponibilità delle mafie che alle attività necessarie al superamento delle criticità che ostacolano o rallentano la restituzione alla collettività dei patrimoni mafiosi, e quindi il loro riutilizzo a fini sociali.

Inoltre, sono state sottoscritte due convenzioni con l'Università degli Studi "Federico II" di Napoli volte alla promozione di progetti di studio, ricerca e formazione, rispettivamente nei settori delle aziende e dei beni immobili sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

La condivisione delle informazioni renderà possibile la geo-localizzazione dei beni (immobili e aziende), la stima del loro valore, la destinazione d'uso e di ogni altra informazione necessaria per le finalità della ricerca volta ad indagare l'impatto economico che i beni confiscati hanno sul territorio.

### 8.3 Le verifiche antimafia

Grande importanza riveste, infine, il protocollo sottoscritto con la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, volto a rafforzare l'attività di prevenzione e contrasto dei fenomeni criminali, con particolare riguardo alle ingerenze delle organizzazioni mafiose nelle procedure di affitto, vendita e liquidazione dei beni aziendali confiscati.

L'accordo, che fa seguito a quello sottoscritto nel 2019 concernente le procedure di vendita dei beni immobili, completa la verifica antimafia relativa a tutti i beni confiscati che possono essere oggetto di vendita, secondo quanto previsto dal Codice Antimafia.

Tali finalità saranno perseguite attraverso la condivisione delle informazioni tra l'Agenzia e la DNA, la quale effettuerà un monitoraggio triennale teso a scongiurare il rischio che detti beni rientrino nella disponibilità della criminalità organizzata, vanificando così l'intervento dello Stato.

Detto monitoraggio si realizzerà attraverso una verifica antimafia rafforzata che si estenderà non solo agli acquirenti dei beni aziendali al momento del loro trasferimento, ma anche a tutti quei soggetti che nel predetto arco temporale ne dovessero acquistare a loro volta la disponibilità.

Ciò in forza di un'apposita clausola di gradimento dell'Agenzia che dovrà essere inserita dal venditore in caso di rivendita dell'azienda, consentendo così l'attivazione del controllo da parte della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, con conseguente caducazione degli atti di trasferimento laddove dovessero emergere elementi ostativi tali da far supporre che il bene possa rientrare nella disponibilità, diretta o indiretta, delle organizzazioni criminali.

## 9. La Gestione del Sistema informativo

Nel corso del 2021 sono proseguite le attività di sviluppo dei sistemi informativi a supporto della missione istituzionale dell'Ente.

In particolare, l'ANBSC ha avviato una complessa iniziativa denominata "Programma di efficientamento e reingegnerizzazione dei processi dell'ANBSC" destinata ad accrescerne notevolmente il grado di digitalizzazione.

L'azione complessiva si sviluppa su 4 linee di intervento, il cui scopo è stato quello di analizzare, definire e migliorare i processi di lavoro, individuando i necessari strumenti informatici, ed arricchire il patrimonio informativo presente sulla nuova piattaforma Coopernico, in uso all'Agenzia, provvedendo alla migrazione al suo interno dei dati presenti nelle preesistenti banche dati, all'inserimento degli ulteriori dati ed alla validazione di tutte le informazioni.

Queste operazioni risultano fondamentali per disporre di un sistema gestionale che renda sempre più efficace ed efficiente l'attività complessiva dell'Agenzia e restituisca un'informazione completa e certa sui beni sequestrati e confiscati.

A tal fine, sono continuate le attività di implementazione della piattaforma Coopernico, nata con l'obiettivo di raccogliere in un unico "contenitore" tutti i dati relativi alle procedure ablatorie ed ai beni sottratti alla criminalità organizzata presenti nelle banche dati preesistenti, Regio e Open Regio, e di sviluppare nuovi processi operativi, elaborando evoluzioni funzionali nell'ottica di una loro digitalizzazione.

È indubbio che una piattaforma al passo con i più moderni sistemi informatici faciliterà la realizzazione di una rete di interconnessione con le banche dati degli altri soggetti interessati.

Con riferimento specifico all'interscambio informativo tra l'Agenzia e il Ministero della Giustizia, è risultato di fondamentale importanza superare le criticità che impediscono alle rispettive banche dati di avere a disposizione un comune completo patrimonio di informazioni.

Anche al fine di valutare l'incidenza di dette difficoltà comunicative, nel corso del 2021 è stata avviata, limitatamente alle Autorità Giudiziarie di Trapani, Palermo e Agrigento e per i procedimenti relativi alle misure di prevenzione, una cooperazione applicativa.

La sperimentazione ha evidenziato come il mancato automatismo nell'invio, in formato digitale, delle informazioni da parte delle Autorità giudiziarie incida sulla completezza e certezza del flusso informativo e l'assenza di chiavi identificative comuni determini un disallineamento tra le rispettive piattaforme. Per superare tali difficoltà sono allo studio adeguati correttivi, in stretto coordinamento con il Ministero della Giustizia.

Nell'ambito delle ulteriori iniziative avviate, merita una particolare

menzione la realizzazione di un nuovo applicativo per la gestione documentale e del protocollo, denominato Hyperdoc, che recepisce tutte le direttive AgiD in materia di gestione del protocollo e piattaforme Cloud. Questo sistema consente peraltro la piena interoperabilità con il sistema Coopernico, così facilitando la creazione dei fascicoli digitali relativi alle procedure.

Tra i processi di funzionamento è stata rilasciata in servizio una procedura totalmente digitalizzata per la richiesta da parte dei coadiutori dell'Agenzia di acconti e per le contestuali attività d'ufficio volte alla verifica della legittimità della richiesta, sul compenso totale, in ossequio alle linee guida in materia di compensi ai coadiutori dell'ANBSC.

Nel corso dell'anno 2021, infine, numerose sono state le realizzazioni, che hanno "ravvivato" l'immagine web dell'Agenzia.

In primo luogo, il nuovo portale web che, in aderenza alle linee guida per i siti delle Pubbliche Amministrazioni, oltre alla nuova e più moderna veste, ha incrementato i servizi web dedicati alla utenza, come ad esempio le vetrine per la pubblicizzazione delle aste e delle vendite riguardanti i beni confiscati (e, segnatamente, i beni mobili registrati).

Particolare impegno è stato profuso nella realizzazione di sezioni ad hoc del sito istituzionale a supporto degli enti territoriali per l'accesso ai fondi necessari alla rifunzionalizzazione degli immobili a loro destinati, e principalmente attraverso la già citata sezione denominata "l'Agenzia supporta i Comuni".

## 10. Le gestioni economiche, finanziarie e patrimoniali

Le principali attività della Direzione Generale delle gestioni economiche, finanziarie e patrimoniali (DIGE) nell'anno 2021 sono state strettamente connesse alle funzioni assegnate alle articolazioni organizzative dirigenziali della Direzione.

Nel corso dell'anno, la struttura interna della Direzione è stata oggetto di una modifica organizzativa, adottata con provvedimento direttoriale, che ha comportato una diversa distribuzione delle competenze all'interno di due specifici Uffici dirigenziali.

In particolare, all'Ufficio alienazione beni confiscati è stata affidata l'esclusiva cura delle procedure di alienazione dei beni confiscati destinati alle vendite, attribuendo all'Ufficio economico finanziario tutte le attività inerenti all'approvvigionamento dei beni e servizi nonché la conservazione dei beni mobili e immobili in uso di proprietà dell'Agenzia e dei lavori necessari al funzionamento della stessa.

Nel periodo di riferimento, oltre ad assicurare tutte le procedure amministrative afferenti alle funzioni istituzionali quali, in particolare, la redazione del bilancio di previsione, dell'assestamento, delle variazioni e del conto consuntivo ed i conseguenti rapporti con il Collegio dei revisori e con l'Autorità di vigilanza (Ministero dell'Interno), si è proceduto anche ad una programmazione delle attività per il controllo di gestione e per la definizione del piano di internal audit.

È stato predisposto, altresì, il nuovo Regolamento di contabilità, attualmente in fase di condivisione con le altre Direzioni Generali dell'Agenzia, che definirà l'ambito di applicazione ed i principi contabili generali nonché un rinnovato processo di pianificazione e programmazione attraverso la stesura del "Documento unico di programmazione", che disciplina anche il sistema di controllo di gestione e di controllo interno. Una particolare sezione è prevista relativamente alla disciplina delle "Gestioni separate dei beni sequestrati e confiscati".

Importante risultato è da considerare l'aver ottenuto un definitivo chiarimento circa l'applicazione delle norme di riduzione e/o contenimento della spesa - introdotte dalla legge 27 dicembre 2019, n.160 - all'Agenzia. Dette norme non si applicano, per effetto della deroga contenuta nell'art.38 del decreto legge 113/2008, fino al terzo esercizio successivo all'adeguamento della dotazione organica dell'Agenzia.

Altra questione che si è riuscita a dirimere, sollevata negli scorsi anni dal Collegio dei revisori nonché dalla Corte dei Conti, è quella relativa alla necessità che l'Ente dovesse promuovere l'affidamento esterno del servizio di Tesoreria, previa contestuale modifica del regolamento medesimo (D.P.R. n. 234/2011) e con una successiva modifica della convenzione in essere con l'Istituto bancario cassiere, il cui contenuto non risultava allineato alle norme in vigore. A seguito di una consultazione con il Dipartimento della Ragioneria dello Stato, è stato definitivamente

chiarito che il regime di Tesoreria Unica non comporta di per sé l'esigenza che l'Ente affidi alla Banca l'intero servizio, ben potendo affidare ad un Istituto di credito il solo servizio di cassa.

Conseguentemente, nel corso dell'anno 2021, è stata indetta la procedura di gara per l'affidamento tramite il MePA, ai sensi dell'art. 36, comma 2, lett. b) del D.Lgs 50/2016, del servizio di cassa dell'Agenzia per un periodo di 36 mesi, a fronte di un minor costo rispetto al precedente affidamento.

Per quanto concerne le questioni attinenti al trattamento economico del personale, sono state perseguite, con efficienza e nel pieno rispetto dei tempi tecnici, le procedure amministrativo-contabili che hanno riguardato, oltre l'attività ordinaria, anche quella attinente al potenziamento organizzativo dell'Agenzia, attività protrattesi nel 2022.

A seguito delle procedure di inquadramento per mobilità volontaria di n. 64 unità di personale, già perfezionate, si è provveduto, nel corso dell'anno 2021, a definire il trattamento economico attribuito a ciascun dipendente, tenendo conto delle peculiarità dei diversi Comparti di provenienza, svolgendo una mirata attività volta alla salvaguardia del trattamento economico in godimento, così come previsto dal dettato normativo di riferimento.

In particolare, sono state definite le liquidazioni e i relativi pagamenti, per il personale non dirigente, del Fondo Risorse Decentrate relativo agli anni 2019, 2020 e 2021 nonché il pagamento dei compensi derivanti dal c.d. autofinanziamento relativo all'anno 2018 (art. 48, comma 4, del D.Lgs. 159/2011 – CAM).

Per quanto concerne il personale dirigente sono stati liquidati i compensi spettanti a seguito della definizione dell'accordo relativo al Fondo per la retribuzione di posizione e di risultato dei Dirigenti in servizio negli anni 2017 e 2018, nonché anticipata, in acconto e salvo conguaglio, una quota della retribuzione di risultato spettante per gli anni 2019 e 2020.

Si è dato, inoltre, avvio alle attività riguardanti l'assistenza e il benessere del personale, giungendo anche alla definizione di una convenzione con la Cassa Mutua del Ministero dell'Interno.

Per quanto riguarda il settore previdenziale e pensionistico, una particolare attenzione è stata dedicata al riallineamento dei dati contributivi chiedendo, sia all'Inps che al sistema informatico NoiPA del MEF, una puntuale attività di verifica e di risoluzione delle posizioni, in considerazione del fatto che l'Agenzia ha sempre provveduto periodicamente a versare i contributi assistenziali e previdenziali.

A fronte dell'incremento complessivo del personale dell'Agenzia, si è reso necessario provvedere all'acquisizione di nuovi immobili destinati agli uffici delle sedi, sia centrali che periferiche, **che sono passati dai 5 del 2018, ai 13 del 2021 ed infine ai 17 del 2022**, con conseguente approvvigionamento di beni e servizi necessari al loro funzionamento.

A questo riguardo, nonostante le oggettive difficoltà dovute alla necessità di assolvere ad esigenze non programmabili, l'Ufficio è riuscito a soddisfare ugualmente i fabbisogni dell'Agenzia, garantendo il *procurement* necessario per lo svolgimento delle attività istituzionali attraverso l'espletamento di ben 122 procedure di gara per l'acquisto di beni e servizi.

Nella complessiva azione di potenziamento si è proceduto ai lavori di ristrutturazione e sono in corso quelli per le unità immobiliari di Palermo, Napoli e Reggio Calabria, ricorrendo al supporto tecnico della Presidenza del Consiglio dei Ministri-U.T.A.

L'attività di potenziamento si è, altresì, sviluppata nell'implementazione della rete di connessione e di tutti i sistemi informatici, le licenze d'uso

dei software, le caselle di posta elettronica, sostenendo il processo di sviluppo digitale dell'Agenzia con l'adesione all'Accordo Quadro "Servizio di Digital Transformation per le Pubbliche Amministrazioni": "lotto 1 Strategia della Trasformazione Digitale" per la definizione della strategia digitale, del piano strategico ICT e la predisposizione di una mappa dei servizi digitali; "lotto 2 - Digitalizzazione dei processi" per il disegno del modello di erogazione del servizio digitale ed al disegno del processo digitale sotteso all'erogazione del servizio digitale.

Relativamente alle attività correlate all'alienazione dei beni confiscati è da evidenziare l'intenso impegno organizzativo svolto nell'ambito dei vari procedimenti in carico, dalle vendite all'approvvigionamento di servizi e lavori di importo superiore ai 40.000 euro sui beni confiscati.

Nell'ambito della gestione dei beni confiscati ai fini dell'autofinanziamento, è stata effettuata una significativa attività di ricognizione delle morosità accumulate dai conduttori degli immobili a causa della grave crisi pandemica ancora in atto, procedendo, per quanti non in regola, alla formale contestazione degli addebiti. In alcuni casi, mediante una fattiva attività di mediazione, si è giunti a soluzioni transattive che hanno permesso all'Agenzia di recuperare ingenti somme relative ai crediti maturati.

In relazione alle procedure di vendita dei beni confiscati, è stata avviata un'intensa ed analitica attività istruttoria ai fini del perfezionamento delle alienazioni (es. vendita di azienda, ramo di aziende e quote sociali, ecc.). All'esito della stessa sono state espletate quindici procedure di vendita di beni aziendali, delle quali soltanto cinque si sono concluse con l'individuazione del cessionario. L'attività di alienazione dei beni confiscati è proseguita nell'anno 2022 con l'avvio nel primo semestre di dodici procedure di vendita di beni aziendali, immobili e mobili registrati.

Nel corso dell'anno 2021 l'ufficio ha svolto uno studio sulle procedure da attivare per la vendita ai sensi della legge 24 dicembre 2012, n. 228, dei beni a tutela dei creditori, nonché ad aggiornare l'elenco degli immobili all'uopo destinati. Le operazioni sono proseguite nell'anno 2022.

In proposito, si è proceduto all'espunzione dei beni, costituenti la garanzia dei crediti medesimi, che sono stati successivamente destinati ex art. 48, comma 3, lett. c) del C.A.M. e all'aggiornamento della massa passiva da soddisfare. Sulla base delle risultanze, considerato che i crediti ammessi dall'Autorità Giudiziaria sono notevolmente aumentati e che per contro è diminuito il numero di beni in garanzia, si procederà all'individuazione di ulteriori beni da destinare alla vendita per il soddisfacimento dei creditori.

Contestualmente sono intercorsi proficui contatti con il Consiglio Nazionale del Notariato (CNN) al fine di sottoscrivere una convenzione in virtù della quale le operazioni di vendita dei beni sottratti alla criminalità organizzata possano avvenire attraverso la Rete Aste Notarili (RAN), il sistema integrato realizzato dal Consiglio Nazionale del Notariato per la gestione delle aste in via telematica, in grado di garantire certezza giuridica, trasparenza e affidabilità. A tal riguardo, sono in corso di predisposizione i disciplinari d'asta da allegare agli avvisi curati dal Consiglio Nazionale del Notariato.

Analoga attività interlocutoria è stata avviata con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli per la predisposizione di un protocollo d'intesa inerente la vendita di complessi aziendali in forza di concessioni, autorizzazioni o licenze rilasciate dalla citata Agenzia.

Nell'ambito delle attività propedeutiche all'alienazione del patrimonio immobiliare, si è dato corso alla convenzione sottoscritta nel 2020 con l'Agenzia delle Entrate e della Riscossione, che ha consentito

un'accelerazione nel compimento delle operazioni di stima degli immobili ed il totale abbattimento dei relativi costi.

Da ultimo merita una particolare menzione l'attività svolta per la bonifica e messa in sicurezza di quei siti (terreni e/o immobili) che presentavano notevoli criticità per la salute e la sicurezza pubblica, tra cui gli interventi per la rimozione di rifiuti pericolosi (amianto) e gli interventi tagliafuoco finalizzati a scongiurare il rischio di incendi nella regione siciliana.

Relativamente alla gestione finanziaria delle procedure, nell'anno 2021 si è provveduto alla verifica dei pagamenti effettuati, considerando anche le anticipazioni delle somme per le procedure incapianti ex art. 44 d.lgs. n. 159/2011.

Le attività istruttorie hanno consentito l'esecuzione di ben n. 324 disposizioni di pagamento, grazie anche ad una efficace revisione dei processi di pagamento e di rendicontazione.

In particolare, per i pagamenti delle spese sostenute dalle società confiscate è stato avviato, di concerto con la Direzione delle Aziende, un percorso finalizzato al finanziamento, nel rispetto delle norme vigenti, tenuto conto della separazione del patrimonio dell'impresa, soggetto di diritto autonomo, da quello dell'Erario, che l'Agenzia gestisce nell'espletamento dei propri compiti di amministrazione e destinazione dei beni confiscati, prevedendo il reintegro delle somme anticipate da parte dell'azienda stessa.

Anche l'attività di approvazione dei rendiconti di gestione trasmessi dai Coadiutori ha costituito una delle attività prioritarie e strategiche dell'Agenzia, al fine di definire le pratiche in sospeso. Considerevoli sono stati i risultati raggiunti grazie all'intervento di apposite task-force, costituite da personale dell'Agenzia ed integrate con esperti assunti in virtù della convenzione con Studiare Sviluppo.

Queste unità hanno fornito, con continuità, alle diverse strutture organizzative deputate ad intervenire nel processo di approvazione dei rendiconti, le necessarie indicazioni al fine di giungere al positivo superamento dei controlli sulle gestioni fuori bilancio da parte della competente Ragioneria Generale dello Stato e della Corte dei Conti.

Nella Sedi secondarie di Milano e a Palermo, poi, la Direzione ha effettuato incontri formativi, nel corso dei quali sono stati condivisi i punti principali della rendicontazione prodotta dai coadiutori oggetto di verifica. L'iniziativa di formazione è risultata particolarmente apprezzata e, sebbene il perdurare dell'emergenza epidemiologica abbia inibito lo svolgimento di ulteriori sessioni nel 2021, certamente nuovi corsi verranno calendarizzati nel 2022, con la predisposizione di specifici format.

È stato, altresì, avviato un percorso di analisi del processo di rendicontazione delle gestioni fuori bilancio, al fine di una completa informatizzazione delle attività.

Tuttavia, perché tale operazione raggiunga risultati ottimali, è necessario procedere altresì al caricamento completo di tutti i dati sulla piattaforma Coopernico. A tal fine, sono stati coinvolti i Coadiutori e le Sedi Secondarie, per le procedure per le quali non sono stati nominati; le informazioni, ovviamente, sono oggetto di costante aggiornamento.

# 11. La cooperazione internazionale

---

La normativa italiana in materia di utilizzo istituzionale e sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata rappresenta un modello assolutamente unico a livello internazionale per volume e complessità.

In questi ultimi anni, grazie ad una sinergica e condivisa azione di diplomazia giuridica, si registra un grande interesse per l'esperienza italiana da parte di diversi stati europei che iniziano ad inserirsi in modo strutturato nel sistema di destinazione dei beni per fini istituzionali e sociali, con la finalità di rendere la pratica del riutilizzo pubblico un modello alternativo a quello della loro alienazione.

La Francia, in particolare, ispirandosi alla legislazione italiana è arrivata alla recente approvazione del decreto di attuazione della norma del codice di procedura penale, emanata nell'aprile 2021, con la quale viene prevista la possibilità di mettere i beni immobili a disposizione, a titolo gratuito, di associazioni o fondazioni di pubblica utilità per fini sociali.

In questo contesto, l'Agenzia sta dando notevole impulso alla cooperazione internazionale, incentivando incontri con le delegazioni straniere, per "esportare" il modello italiano.

Particolare interesse a livello internazionale ha suscitato il sistema di gestione delle aziende, per le quali obiettivo fondamentale dell'Agenzia è garantire la continuità produttiva, assicurando il mantenimento dei livelli occupazionali.

Tutti gli interlocutori hanno apprezzato il contenuto della normativa italiana, individuata come punto di riferimento per l'organizzazione e il funzionamento delle strutture omologhe all'Agenzia, presenti nel contesto internazionale.

L'attenzione prodotta conferma il riconoscimento della valenza simbolica rivestita dal riutilizzo a fini sociali e istituzionali dei beni confiscati, in quanto non solo dimostra l'impegno dello Stato nella lotta alle mafie, ma eleva il bene stesso a presidio di legalità, favorendo, al contempo, un senso di fiducia nei confronti delle pubbliche istituzioni.

## 12. Conclusioni e obiettivi

Dalla descrizione delle attività risulta evidente il particolare impegno profuso dall'Agenzia, nell'anno di riferimento, per rendere sempre più efficace l'azione amministrativa.

Gli interventi per l'organizzazione degli uffici centrali e delle sedi periferiche, così come per il potenziamento dell'organico, già avviati negli anni precedenti e consolidati nell'anno 2021, hanno costituito sicuramente il necessario presupposto perché la struttura potesse dedicare una maggiore attenzione allo sviluppo di strategie per l'ottimizzazione dei processi di lavoro, nonché per rafforzare le collaborazioni con i soggetti istituzionali coinvolti, al fine di semplificare e razionalizzare le procedure di destinazione.

Il percorso per rendere più efficiente, efficace e trasparente l'attività dell'Agenzia, come accennato, richiede in primis un effettivo completamento del quadro organico e una sempre più elevata formazione del personale.

Per quanto riguarda il primo obiettivo, a partire dal 2020, anno in cui ha acquisito autonomia finanziaria per procedere al reclutamento del personale, l'Agenzia ha avviato un programma che prevede nel breve periodo la copertura dell'intero organico di ruolo.

L'operazione sarà possibile in ragione dell'assunzione, nel 2022, di 45 funzionari assegnati all'Agenzia a conclusione del concorso RIPAM, bandito dal Dipartimento della Funzione Pubblica, e dell'avvio di una mobilità ordinaria.

A potenziamento della struttura è stata disposta altresì l'immissione di ulteriori 33 unità di personale di altre Amministrazioni (sulle 65 previste) di cui avvalersi in posizione di comando o assegnazione temporanea, a seguito dell'espletamento di apposita procedura pubblica di selezione.

In merito alla formazione è intendimento dell'Agenzia consolidare la collaborazione con le principali Università italiane, aumentando ove possibile la platea di Istituzioni interessate.

Si tratta del primo passo nella realizzazione di un sistema di formazione integrata, che coinvolga anche gli ordini professionali che hanno competenza nelle materie di interesse dell'Agenzia, così da mettere a confronto teoria e pratica al fine di individuare un percorso che effettivamente possa essere di supporto agli operatori, siano essi personale interno o coadiutori, nella gestione dei beni.

Infatti, una reciproca interazione professionale favorisce l'emergere di comuni problematiche gestorie e ne facilita il superamento.

Il particolare impegno profuso negli ultimi anni nel potenziamento della struttura e nella ricerca di ottimizzazione dell'azione amministrativa è stato positivamente valutato dall'organismo indipendente di valutazione (OIV) che ha ritenuto di scegliere l'Agenzia quale struttura pilota nella

elaborazione del piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), introdotto dall'art. 6 del decreto legge 9 giugno 2021 n.80, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, strumento di monitoraggio per la formazione di una nuova cultura della programmazione al fine di assicurare la qualità e la trasparenza dell'azione amministrativa.

Qualsiasi attività collegata alla gestione, così come alla destinazione dei beni confiscati, non può prescindere da una conoscenza completa e approfondita degli stessi e del loro stato.

A questo scopo, è evidente come indispensabile risulti implementare e validare i dati sui beni confiscati all'interno del sistema Coopernico, che ha sostituito le precedenti banche dati in uso all'Agenzia, operazione che nel tempo ha incontrato diversi ostacoli e che vede coinvolti a vario titolo il personale dell'Agenzia, i coadiutori ma anche soggetti esterni.

L'ambizioso obiettivo è quello di poter avere un quadro conoscitivo completo e certo del patrimonio in gestione, da cui possano emergere sia le problematiche connesse all'amministrazione che quelle che impediscono la destinazione sociale dei beni.

Tale complessa attività, che attiene non solo al caricamento dei dati ma anche alla loro verifica, consentirà peraltro di monitorare l'effettivo stato di destinabilità dei beni, evidenziandone in caso negativo le criticità per una loro rapida soluzione.

In quest'ottica, l'Agenzia è impegnata a realizzare una effettiva interazione con le banche dati degli altri soggetti istituzionali interessati, *in primis* il Ministero della giustizia, ma anche con l'Agenzia delle entrate, i Monopoli di Stato e l'Istat.

In particolare, con il Ministero della giustizia comune è la necessità di poter disporre di dati completi e aggiornati sui beni sottoposti ai procedimenti ablatori, risultato che può essere realizzato attraverso un'effettiva interoperabilità tra le rispettive banche dati, peraltro prevista dall'art.110 del codice antimafia. Al riguardo riveste grande importanza la recente istituzione dell'Osservatorio Permanente sulla raccolta dei dati relativi ai beni sequestrati e confiscati, con il compito di far emergere le criticità che non consentono l'interscambio informativo tra i due sistemi, rendendo così possibile l'adozione dei necessari correttivi, nell'ambizioso obiettivo di acquisire dinamicamente ogni informazione sul bene a partire dal sequestro e fino all'utilizzo per finalità istituzionali e sociali.

Per ottenere un sempre più elevato grado di conoscenza del bene, l'Agenzia si avvale anche dei Nuclei di supporto.

Grazie infatti agli stretti rapporti delle Prefetture con i Comuni, le Regioni e gli Enti dello Stato presenti nei rispettivi territori, le rinnovate sinergie con detti organismi risultano vitali per evidenziare le caratteristiche del bene al fine di accertare quale possa essere il suo grado di "attrattività" e, quindi, identificare la platea dei soggetti potenzialmente interessati alla sua destinazione. Ma il loro intervento si esplica anche in un momento successivo, riguardante la verifica dello stato di utilizzo del bene. Tale attività non deve essere vista come mero controllo dell'operato dei destinatari ma come presupposto per una presa di coscienza delle problematiche connesse all'effettiva valorizzazione del bene, sempre nell'ottica del sostegno agli enti territoriali.

E proprio allo scopo di fornire il massimo supporto ai suddetti enti, è stata creata sul portale istituzionale una sezione, denominata "l'Agenzia supporta i Comuni", dedicata alla raccolta di materiali ritenuti di interesse, finalizzati al miglioramento della capacità progettuale dei Comuni, quali modelli e format, informazioni su aspetti normativi e giurisprudenziali,

su fondi e finanziamenti regionali, nazionali ed europei, nonché sulla Strategia Nazionale per la Valorizzazione dei Beni Confiscati attraverso le Politiche di Coesione, PNRR e Best Practices.

Fermo restando la più ampia disponibilità dell'Agenzia a proseguire in tale percorso di condivisione di ogni informazione utile a stimolare e sostenere l'azione degli enti territoriali, è evidente che un ruolo di primaria importanza è rivestito dalle Regioni, non solo in termini di sostegno economico degli interventi di valorizzazione, ma anche, in via preliminare, di supporto alla predisposizione dei progetti per ottenere i finanziamenti.

Considerata l'importanza che il fattore temporale riveste nelle procedure di destinazione, al fine di ridurre i tempi tecnici di conclusione, sono state sperimentate varie modalità per acquisire la manifestazione di interesse da parte dei soggetti potenziali destinatari. Partendo dal consueto scambio di corrispondenza, si è passati all'utilizzo delle Conferenze di servizi, dapprima in presenza e poi in modalità telematica, coinvolgendo i soggetti interessati a livello interregionale, regionale e provinciale. L'operazione ha consentito, grazie anche alla indispensabile collaborazione dei Nuclei di supporto, di destinare in tempi rapidi un notevole numero di beni. Al vaglio, poi, ci sono ulteriori iniziative, quali la creazione sul sito istituzionale di un'apposita vetrina nel cui ambito, così come già avviene per i beni mobili registrati, i beni destinabili possano essere presentati con immediatezza ai soggetti potenzialmente interessati all'acquisizione. Il tutto garantendo, attraverso un sistema trasparente, la massima conoscibilità dei beni.

Una particolare menzione merita il progetto, elaborato dalla Direzione generale dei beni mobili e immobili, volto ad individuare criteri oggettivi che consentano la nomina dei coadiutori, in adesione ai principi di trasparenza e rotazione degli incarichi. Una prima bozza del documento è stata esaminata e approvata dal Consiglio Direttivo, per il successivo inoltrare ai Ministeri competenti.

Sempre al fine di contrarre i tempi di definizione delle procedure, nell'ambito del miglioramento dell'azione amministrativa, è stato altresì avviato un programma di reingegnerizzazione dei processi che, unito al progetto di digitalizzazione, porterà ad una loro semplificazione, automatizzando per quanto possibile ogni operazione.

Per quanto attiene le aziende, grazie all'incremento di personale, sono state sviluppate le interazioni con l'Autorità giudiziaria affinché l'attività di ausilio da parte dell'Agenzia, previsto dall'art. 110 del Codice Antimafia, si sostanzi in un effettivo affiancamento nella procedura ablatoria sin dalla fase di sequestro. In prospettiva, anticipare la conoscenza dello stato delle aziende già al momento del sequestro potrà consentire una precoce analisi delle relative criticità, facilitando, attraverso un confronto con le realtà territoriali, la successiva gestione e destinazione.

Parallelamente, sono proseguite le attività volte ad una più rapida conclusione del processo di liquidazione delle aziende in gestione che non hanno mai operato sul mercato, concentrando gli sforzi sulla valorizzazione dei compendi che, anche in sofferenza, possono avere un futuro imprenditoriale.

L'iniziativa dell'Agenzia di pubblicazione dell'elenco delle aziende confiscate attive sul mercato riveste un'importanza fondamentale, in quanto offre loro la possibilità di una interazione strutturata, nel comune obiettivo del superamento delle difficoltà determinate dall'accesso al mercato legale.

In quest'ottica, si è ritenuto di valorizzare il ruolo dei Tavoli permanenti previsti dall'art. 41 ter del CAM, costituiti dai Prefetti nelle province

in cui sono presenti aziende confiscate. L'attivazione dei suddetti organismi, oltre all'individuazione di opportuni interventi per garantire il mantenimento dei livelli occupazionali, può stimolare la creazione di quel tessuto socio - economico che favorisca l'inserimento dell'azienda nell'economia legale.

Pertanto, l'attività che verrà svolta dalle Istituzioni, ma anche dai settori produttivi, potrà testimoniare l'effettivo, concreto impegno di tutti gli operatori del settore, privati e pubblici, nel perseguire il comune obiettivo di contrasto alla criminalità organizzata, attraverso il sostegno delle aziende confiscate che devono superare l'impatto di quello che viene definito "shock di legalità".

Nel corso dell'anno sono state affrontate le problematiche connesse alle procedure di vendita dei beni confiscati, qualora siano state esperite infruttuosamente le procedure per una loro destinazione sociale.

Così, per garantire le necessarie condizioni di pubblicità e trasparenza, sono state avviate le interlocuzioni volte all'utilizzo della Rete Aste Notarili (RAN), gestita dal Consiglio Nazionale del Notariato; inoltre, per prevenire la possibilità che i beni venduti possano rientrare nella disponibilità dei soggetti a cui sono stati confiscati, l'Agenzia ha previsto di affiancare ai controlli effettuati a norma del Codice antimafia quelli previsti dall'attuazione dei protocolli d'intesa sottoscritti con la Direzione Nazionale Antimafia, relativamente non solo agli acquirenti ma anche agli eventuali subentranti.

Infine, nella considerazione del crescente interesse degli Stati Esteri riguardante la normativa italiana in materia di beni confiscati, l'Agenzia ha sviluppato e intende incentivare le forme di collaborazione internazionale, condividendo le esperienze maturate in questi anni, nella prospettiva della diffusione del principio del loro utilizzo sociale.

Come emerge dalla esposizione effettuata, la gestione e destinazione dei beni confiscati presenta caratteristiche di particolare complessità.

Un'analisi frettolosa delle problematiche, che si fermi alla sola apparenza delle statistiche, non consente di percepire le difficoltà che il personale in servizio e l'Agenzia tutta incontra quotidianamente nell'affrontare continui ostacoli, che solo la preparazione professionale e lo spirito di servizio consentono di superare.

Si tratta di beni strutturalmente problematici, anche perché il fine ultimo del malavitoso è quello di dimostrare l'inefficienza dello Stato a fronte del contropotere che si vuole affermare sul territorio. L'intera Agenzia si sente profondamente coinvolta nell'obiettivo di restituire alla comunità i beni sottratti alla criminalità.

E con il contributo di tutti, Istituzioni e società civile, sarà possibile l'affermazione del primario principio di legalità.

GRAFICA • IMPAGINAZIONE • STAMPA

**TIBURTINI**   
CARATTERE TIPOGRAFICO

